ABBONAMENTI

	Tribuna quotid.			Tribuna quotid. e Illustr. domenic.		
	ANNO	SEM.	TRIM.	ANNO	SEM.	TRIM.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Som. d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	44	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

	Tribuna quot. e Scena illustr.	Tribuna e Illustr. domenica
	ANNO	ANNO
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Som. d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . . . . L.	24	28
Europa e qualsiasi altro Stato estero . . . . . . »	46	55

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XV. Lunedì 19 Luglio 1897 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* Lunedì 19 Luglio 1897 Num. 197

ROMA, 18 luglio 1897

Due voti di fiducia hanno infuso nuovo vigore al ministero Méline, che pareva ridotto al lumicino. Il primo l'ha ottenuto combattendo la proposta di una imposta generale sulla rendita, che il Cavaignac aveva fatta come emendamento al progetto di legge presentato dal ministero per sgravare di fr. 25,804,750 di imposta fondiaria la proprietà non fabbricata, salvo provvedere più tardi alla creazione di nuovi introiti per una somma equivalente.

E' noto che il governo aveva cercato prima di dimostrare alla Camera che essendo impossibile condurre a termine una riforma fiscale in cinque settimane, in piena estate, era meglio prendere subito le vacanze riservandosi di parlarne in autunno e fare quindi una sessione straordinaria dei Consigli generali alla fine di ottobre per la distribuzione delle contribuzioni dirette. La Camera non fu di questo avviso. Due soluzioni sole sembravano quindi possibili: o votare immediatamente le contribuzioni dirette nella forma antica, o continuare la discussione della riforma fiscale. La seconda, caldeggiata da Millerand, venne respinta dal governo, che respinse pure la prima; e siccome voleva assolutamente che la Camera portasse qualche cosa agli elettori, esso immaginò l'espediente sacrificio, che aveva il merito di offrire modo alla maggioranza di mostrare la propria forza senza troppo affaticarsi. E l'espediente è passato; sicchè quando i Consigli generali si raduneranno nel mese di agosto avranno la gioia di dividere in meno circa 2 fr. e cent. 50 per contribuente di imposta fondiaria. Però i 33 voti di maggioranza che assicurarono il 16 luglio la vittoria al ministero non hanno fatto altro che rinviare la questione di massima, quella che è implicita nel mezzo da scegliersi per surrogare il quarto dell'imposta fondiaria sgravato. E quando si tratterà di colmare questo vuoto di circa 26 milioni di franchi fatto nel bilancio dello Stato, chi può garantire che i 33 voti resistano alla paura della impopolarità che accompagna sempre la imposizione di nuovi aggravi?

Il ministero ha guadagnato adesso la partita — nè noi abbiamo creduto che potesse scoppiare ora una crisi — ma ha peggiorato la propria posizione scindendo i due termini del problema che per natura loro dovevano restare uniti.

×

L'altro voto di fiducia il ministero Méline l'ha ottenuto sulla politica estera, e per parlare più esattamente sulla politica orientale. E che fiducia! Duecento voti di maggioranza! Però qui non era in giuoco, sostanzialmente, una questione di partito; e su questo terreno specialmente le preoccupazioni russofile dovevano essere attive. Dunque non è questo un voto che il ministero Méline debba considerare come una garanzia per l'avvenire; e noi ne prendiamo nota perchè esso ha coronato una delle più stupefacenti dichiarazioni che mai siano uscite, in questa nuova fase della questione orientale, dalla bocca di un uomo di Stato.

Il *Libro Giallo* pubblicato testè dal governo francese ci ha rivelato che la Germania aveva tendenze spiccatamente turcofile. Sul principio del 1896, quando avrà negoziati cominciarono fra le potenze, la Germania si mostrò poco propensa ad una pressione qualunque sulla Turchia. Al ministro di Grecia a Berlino, bramoso di sapere se la Germania si associerebbe ad una azione delle potenze presso il sultano a favore dei cretesi, il barone Marschall rispose in modo da essere giudicato « del meno incoraggianti ». Al blocco di Creta la Germania acconsentì di assai malavoglia, e fece anche una molto fredda accoglienza alle proposte relative alla proclamazione della autonomia cretese. Anche essa rifiutò di spedire a Creta un contingente di truppe. Questo contegno un po' pedante e brutale testimoniava, certamente, di una simpatia non lieve a favore del sultano, che agli occhi di Guglielmo II rappresentava il principio d'autorità che deve essere comunque e sempre rispettato. Ma da nessun passo del *Libro Giallo* chiaramente risulta quanto ha detto ieri Méline rispondendo alle invettive del Goblet: che cioè la « Turchia ha dietro di sè la Germania. »

Per quanto si possa ammettere che il Méline abbia voluto servirsi del nome della Germania come di uno spauracchio per spaventare i timidi e stimolare gli incerti, una simile spiegazione delle parole da lui pronunciate non può ritenersi per esclusivamente vera, senza convenire in un giudizio poco lusinghiero per l'uomo di Stato, che avrebbe iniziato il sistema di servirsi a' per fini parlamentari, delle più pericolose sovreccitazioni politiche. Noi dobbiamo ritenere che le parole del Méline siano qualche cosa più di una frase ad effetto; e così avremo la spiegazione chiara ed esplicita di di quei tentennamenti della federazione europea che ancora adesso meravigliano il mondo.

Ma a quale idea può aver ubbidito Guglielmo II nel farsi così paladino della Turchia? Ci è parso sempre ch'egli mirasse ad ingraziarsi la Russia; ma indubbiamente egli sarebbe andato oltre a questa sua primordiale intenzione. Perchè? Gran parte dei traffici in Turchia sono in mano dei tedeschi, che predominano anche nei Consigli di Yildiz-Kiosk. Guglielmo II deve aver mirato a consolidare la sua influenza sul Bosforo, a vantaggio delle industrie tedesche; però non avrà operato a vantaggio della civiltà, e forsanco si accorgerà, non tardi, di aver lavorato anche lui per la Russia.

Il ritorno di Nerazzini

Quando il maggiore Nerazzini toccherà, tra pochi giorni, la costa della Somalia inglese, sarà non poco meravigliato di leggere nei giornali ufficiosi, insieme alle lodi di cui gli sono stati larghi alcuni ministri alla Camera, le metamorfosi varie e non troppo lusinghiere che la sua missione ha negli ultimi tempi subito. Partito come negoziatore a dirimere le questioni che il trattato di pace da lui stipulato aveva lasciato in sospeso, si disse subito che egli era munito delle più larghe e delle più particolareggiate istruzioni all'uopo, e poco stante si assicurò che le trattative da lui intraprese in Addis Abeba erano bene avviate e promettevano lieta e prossima fine; ma più tardi si venne a parlare di difficoltà insorte che non era prudente mettere in pubblico durante il negoziato, e finalmente, quando tutti attendevano la pubblicazione dei risultati, siamo venuti a conoscere, con grande meraviglia, che il maggiore Nerazzini era andato questa volta allo Scioa solo per tastare terreno.

Non è necessario un grande spirito di osservazione per accorgersi che mentre i primi comunicati governativi lasciavano intravedere speranze più o meno autorizzate dalle notizie che arrivavano dallo Scioa, quest'ultima trasformazione fatta subire al maggiore Nerazzini ed ai suoi compagni, nasconde un qualche non piccolo insuccesso della politica africana del ministero.

D'altra parte, qual fosse l'animo del *negus*, e quali le sue intenzioni rispetto agli italiani ed alle provincie da loro occupate, era evidente dall'andamento delle cose sulla linea del Mareb. Proprio quando dallo Scioa venivano le prime voci di difficoltà insorte, noi avvertivamo che sul medio corso del Mareb si andavano installando i vecchi pretendenti al dominio dell'Hamazien, e tra essi, arricchito d'armi e di seguito, l'uccisore del capitano Bettini; ed ora, al ritorno del maggiore Nerazzini, fanno curioso riscontro le invasioni della colonia, ad opera dei fuorusciti medesimi, che tormentano le popolazioni a noi soggette, e rendono necessarie misure energiche da parte nostra.

Noi non presteremo fede incondizionata alle notizie di fonte straniera che attribuiscono al *negus* sconfinate pretese sulla parte dell'altopiano a noi soggetta non solo, ma altresì su tutto il territorio che si distende fino a Cassala, ma è certo che la condotta politica dell'imperatore di Etiopia non può prescindere dalle dichiarazioni fatte dal governo italiano di abbandonare ogni punto interno per ridursi alla costa di Massaua.

A qual pro garantirebbe a noi un dominio di diritto, quando sa che non vogliamo tenere il paese di fatto?

A qual pro legherebbe con un patto scritto la sua libertà d'azione, quando sa che siamo decisi ad abbandonare il territorio finora occupato?

In questa condotta del *negus* d'altronde si può scorgere una certa lealtà da parte sua.

Messe come sono le cose, è certo che al primo passo indietro che verrà comandato alle nostre truppe, corrisponderà un salto avanti dei capi che ora campeggiano sul Mareb, i quali vogliono rioccupare paesi che furono già loro. Un patto qualunque stipulato dal *negus* a nostro favore, lo metterebbe nel bivio o d'intervenire direttamente colle armi, o di parer fedifrago all'indomani della compiuta stipulazione. Sono queste due cose che gli abissini non compiono mai gratuitamente — in ispecie quando sanno, come ora per nostre dichiarazioni, che tutto si riduce nell'avere la pazienza di aspettare.

Queste sono le notizie che il maggiore Nerazzini recherà al governo, se è vero che sia stato mandato solo per assumere informazioni, e potrà anche aggiungere, se tende l'orecchio a Massaua, che le popolazioni a noi soggette sono ormai del tutto disilluse sul conto nostro, che il ritorno dei vecchi capi pare inevitabile, e che pare inevitabile anche, più tardi, un'ultima definitiva campagna per aiutarci a sgombrare da Massaua, dove pure per tanti anni aveva potuto mantenersi l'Egitto con poche centinaia di *baschi-buzuc*.

Ma l'Egitto non ha mai fatto una politica di abnegazione, neppure dopo le battaglia di Guda-Guddi e di Gura.

Il viaggio di Felix Faure in Russia

(Nostro telegramma particolare)

PIETROBURGO, 18, ore 11 ant. — La ufficiosa *Petersburskaia Vedomosti*, parlando della prossima visita di Faure, dice che fra il presidente e lo czar si discuteranno importanti questioni internazionali che ancora attendono una soluzione.

Inoltre la Russia e la Francia prenderanno accordi riguardo a tutte le eventualità a venire in Oriente.

Tutti gli altri giornali, commentando le comunicazioni della *Petersburskaia*, osservano che oramai la visita di Faure assume una grande importanza politica.

Si crede che dopo la visita sarà pubblicata ufficialmente una nota per sancire pubblicamente l'esistenza dell'alleanza franco-russa.

La Commissione del Panama da Herz

Le grullerie del "Figaro"

PARIGI, 18, ore 11.10 antim. — *(Jacopo)*. Ieri la discussione avanti alla Commissione di inchiesta del Panama fu lunga, alcuni membri rifiutando di accettare le condizioni avanzate da Herz per mettersi a disposizione della Commissione ossia che la metà dei membri di essa più uno rechisi a Bournemouth.

Fu respinta la proposta di inviare a Bournemouth una delegazione di cinque membri e fu respinto anche l'invio di sette membri, decidendosi infine con 30 voti che la maggioranza della Commissione si abbia a recare a Bournemouth.

La partenza dei commissari avrà luogo mercoledì sera; 18 di essi si sono già iscritti per fare il viaggio.

Parecchi *reporters* di giornali parigini partono per Bournemouth.

×

Il *Figaro*, in un malaccorto articolo, cerca di provare che il viaggio del principe di Bulgaria a Roma indica che l'Italia non è ancora decisa a fare altra politica che quella di uno Stato inquieto del suo indomani.

Aggiunge, senza ridere, che i giornali italiani videro nel viaggio del principe Ferdinando la consacrazione dell'occupazione della loro capitale!

La situazione in Oriente

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 17, ore 18 antim. — *(Jacopo)*. Secondo informazioni della *Novoje Vremja* tutti gli ambasciatori ricevettero dai rispettivi governi istruzioni formali di non entrare in particolareggiate discussioni, insistendo esclusivamente sullo sgombero della Tessaglia e sulla indennità di quattro milioni.

Entro la veniente settimana le trattative di pace devono assolutamente essere ultimate; non riuscendo, a seguito di nuove difficoltà per parte del governo turco, le trattative verranno definitivamente abbandonate, e le potenze agiranno d'accordo, secondo un piano già stabilito, senza nulla più partecipare alla Porta.

×

COSTANTINOPOLI, 18. — *(Agenzia Stefani.)* La riunione degli addetti militari delle ambasciate coi delegati militari turchi, indetta per le ore 9 di ieri, non ebbe più luogo perchè i delegati turchi non si presentarono.

La decima conferenza per i negoziati della pace greco-turca era fissata per le dieci antimeridiane a Tophanè, ma a quell'ora gli ambasciatori attesero invano il ministro degli esteri, Tewfik pascià, che era presso il sultano ad Yildiz-Kiosk.

Gli ambasciatori si riunirono allora all'ambasciata austro-ungarica, dove subito giunse Tewfik pascià, e così la conferenza fu tenuta. Durante la conferenza giunse all'ambasciata il comandante supremo dell'artiglieria, Zeki pascià, incaricato di una speciale missione.

— Nella decima conferenza tenuta ieri dagli ambasciatori con Tewfik pascià, contrariamente all'ultima dichiarazione fatta dal ministero degli esteri, si tentò da parte della Turchia di opporre nuova resistenza alla soluzione della questione della frontiera.

In seguito a tale attitudine, gli ambasciatori reclamarono energicamente una dichiarazione scritta nella quale la Turchia accetti formalmente la frontiera già stabilita.

Un movimento pangermanico

(Nostro teleg. part.)

BERLINO, 18, ore 11 a. — *(Hermann)*. E' stato iniziato in tutta la Germania un movimento in favore dei tedeschi sudditi austriaci, e contro alle ordinanze delle lingue, del ministero Badeni.

Al movimento prendono parte uomini di tutti i partiti politici.

Ottocento sedici professori appartenenti alla vent'una Università della Germania hanno firmato un indirizzo in favore dell'Università tedesca di Praga. Vi sono firmati i più grandi scienziati come Bergmann, Virchow, Mommsen.

COSE SERBE

(Nostro telegr. part.)

BELGRADO, 18, ore 10 ant. — La Scupcina in seduta segreta approvò tutti i provvedimenti e le spese fatte in seguito alle recenti complicazioni nei Balcani, compresa l'ordinazione di 48 cannoni di grosso calibro.

Il patriarca ecumenico di Costantinopoli annunciò che il Governo serbo è disposto a soddisfare i desideri dell'elemento serbo nella vecchia Serbia. Richiamò quindi a Costantinopoli il metropolita Ambrosius da Ueskub che fu causa degli ultimi disordini, nominando amministratore di quella metropolitana l'archimandrita Ilarione.

La condiscendenza del patriarca produsse a Belgrado ottima impressione.

La partenza del duca Teodoro di Baviera

(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 18, ore 11,30 a. — *(Hermann)*. Il duca Teodoro di Baviera, il quale è anche un distinto oculista, è partito per Brontheim, dove lo ha chiamato l'imperatore Guglielmo per avere un consulto.

Il duca accompagnerà l'imperatore Guglielmo durante il suo viaggio nel mare del Nord.

Il discendente di Bertoldo

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 18, ore 11 antim. — *(Jacopo.)* Un amico del principe Enrico d'Orleans, intervistato, dichiara che il principe probabilmente ignora ancora le sfide di cui si occupa da parecchi giorni la stampa.

Arrivato che sia, egli saprà decidere il da farsi.

Intanto l'amico afferma che le voci denigranti gli italiani raccolte dal principe Enrico debbono avere una base seria perchè il principe diede prove assolute di veridicità nei racconti fatti nei suoi precedenti viaggi.

D'altronde egli non ha nessuna relazione col suo cugino duca d'Aosta.

Spiegato poi che le differenze fra la versione dei fatti contenuta nelle lettere del principe e quella data dagli ufficiali italiani sono affatto superficiali, afferma che il principe è pronto a rivendicare la responsabilità dei suoi scritti. Converrà però che si trovi dinanzi un avversario del suo rango (?!)

Se una parte dell'esercito italiano si sente ferita dalle sue parole, saprà scegliere un campione che offra il nome e le qualità volute.

A ogni modo al suo arrivo in Francia il principe troverà degli amici fedeli che gli offriranno il loro concorso; essi non credono intanto che egli vorrà battersi col tenente Pini, dopo il simulacro di sorteggio che si dice lo abbia designato.

L'*alter ego* del principe ha certamente ragione.

Prima che il principino si batta ci vogliono delle condizioni e molte. Egli non è il primo venuto, ed è anzi molto probabile che studiando il suo albero genealogico si troverà certamente che uno dei suoi antenati fu il celebre Bertoldo, il quale condannato da re Alboino ad essere impiccato, si era riservata la scelta dell'albero.

E le storie dicono che scelse una pianta di cavolo!

La nuova tariffa doganale americana

WASHINGTON, 18. — Il Comitato interparlamentare si è posto d'accordo sopra tutte le voci più importanti del progetto di riforma della tariffa doganale.

Il crollo del ponte sull'Adour

Un fidanzamento — Altre notizie

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 18, ore 11 antim. — *(Jacopo)*. Si sta eseguendo un'inchiesta per stabilire le responsabilità pel crollo del ponte costruito dal genio militare sull'Adour, ritenendosi che l'infortunio possa essere stato prodotto da un difetto nella travatura di ferro.

I feriti leggeri migliorano tutti. Si spera che possano essere salvati anche i gravi.

— Si annunzia essere imminente il fidanzamento del principe Alberto, nipote di re Leopoldo, con la principessa Isabella, sorella della principessa Elena d'Aosta.

— L'Accademia delle scienze morali attribuì al conte Brazzà, il noto esploratore del Congo, il premio di 15 mila franchi destinato alle grandi imprese.

— Il processo contro il *Mechveret*, il giornale dei giovani turchi che si pubblica a Parigi, avrà luogo mercoledì a porte chiuse per evitare la pubblicità delle accuse fatte da questo giornale al sultano.

Le porte si riapriranno quando comincierà la difesa.

— L'imperatrice Eugenia ha lasciato ieri Mentone, diretta a Parigi.

Il processo pei disordini elettorali di Pola

TRIESTE, 17. — *(G.)* Da due giorni si sta svolgendo a Rovigno (Istria) il processo per le dimostrazioni elettorali del 18 marzo, avvenute a Pola. Sul banco degli accusati siedono 17 sloveni e 3 italiani.

Difensore degli italiani è il deputato dott. Matteo Bartoli, difensore degli sloveni è il deputato Laginja.

Riassumerò brevemente i fatti.

La sera del 18 marzo, conosciutosi a Pola l'esito delle elezioni politiche fra i comuni foresi favorevole al candidato nazionale dott. Rizzi che riuscì eletto a deputato al Parlamento a grande maggioranza, s'improvvisò una dimostrazione di giubilo. La città s'illuminò come per incanto mentre una folla di cittadini attraversò processionalmente le vie della città, con la banda in testa, acclamando all'eletto e all'Istria italiana.

Il partito slavo, irritato per la sconfitta, per quanto esigue, volle inscenare in quella stessa sera una contro dimostrazione a base di sassi, di revolverate, di grida oscene e d'ingiurie all'indirizzo della popolazione italiana. C'è stata colluttazione con qualche ferito, e non bastando le guardie di P. S. a disperdere i contro dimostranti intervenne il militare che fece due scariche all'aria. Allora gli sloveni si diedero alla fuga. Vennero praticati venti arresti.

Gli accusati devono ora rispondere del delitto di tumulto e di perturbazione della pubblica tranquillità. Sono da escutersi numerosi testi. Il processo durerà ancora un paio di giorni.

Vi attendo la sentenza.

Abbiamo poi per telegrafo:

TRIESTE, 18, ore 10 ant. — *(G.)* Il processo che si sta svolgendo a Rovigno per le dimostrazioni di Pola ebbe una soluzione inaspettata.

Al principio dell'udienza il presidente constatò che mancavano 15 accusati sloveni (a piede libero) e i due difensori sloveni deputato Laginja e dott. Wolf. Lesse quindi una dichiarazione di questi ultimi che si astenevano, assieme agli accusati, dall'intervenire alle udienze per la ragione che la popolazione di Rovigno li aveva trattati ostilmente. Ieri — ad esempio — non avevano trovato da mangiare in nessuna osteria. Di fronte a questo « boicottaggio » chiedono che il processo venga aggiornato e deferito ad altra sede giudiziaria.

Il dott. Bartoli, difensore dei tre imputati italiani, protesta energicamente contro questa manovra e domanda che il processo venga continuato in contumacia e che si nominino difensori d'ufficio.

La Corte si ritira per deliberare. Rientra accogliendo le conclusioni delle dichiarazioni degli sloveni. Il processo viene aggiornato a tempo indeterminato per ciò che riguarda l'accusa contro i 17 imputati sloveni; viene continuato però per i tre imputati italiani, che sono condannati da 7 a 14 giorni di arresto.

Il difensore Bartoli presentò querela di nullità.

La inaspettata soluzione di questo processo suscita i più vivi commenti. Il deputato Laginja è partito in tutta fretta da Rovigno temendo dimostrazioni ostili.

Un'altra lettera del gen. Ellena

La comunicazione fatta dal generale Ellena, per mezzo della *Tribuna*, alla stampa italiana, rispetto al suo collocamento a riposo ed al giudizio che l'ha preceduta, ha sollevato polemiche, che s'andranno facendo ancor più vivaci, stante la gravità dell'argomento.

Intanto il generale Ellena risponde ad alcune osservazioni ufficiose pubblicate dall'*Opinione*, con la lettera seguente:

Roma, 18 luglio 1897.

Onorevole Signor Direttore,

L'*Opinione*, che gentilmente riporta dalla *Tribuna* la mia lettera del 16 corrente, fa seguir questa da ciò che chiama proprii brevi commenti.

Questi, in parte almeno, come due goccie d'acqua fra loro, rassomigliano troppo a certi argomenti di una lettera ufficiale da me ricevuta, per poterli ritenere farina del sacco dell'*Opinione*.

Ma io non intendo seguire l'*Opinione* sul terreno che essa si è scelto, perchè per me la questione fu puramente e semplicemente quella di mostrare al pubblico ch'io non incontrai responsabilità alcuna per la mia azione nella battaglia di Adua, e nella ritirata; e che il giudizio, in seguito al quale fui collocato a riposo, poggiò su una motivazione che è destituita di fondamento.

Pubblichini, come l'*Opinione* propone, i considerando della Commissione: essi non potranno mai provare essere *fatto vero ciò che non è avvenuto*.

Accolga, Signor Direttore, l'attestato della mia perfetta stima e considerazione.

Devotissimo: *G. Ellena*.

Ma l'*Opinione*, oltre che al generale Ellena, risponde anche ad alcuni commenti coi quali accompagnavamo la detta pubblicazione. Dopo aver richiamato l'attenzione dei suoi lettori sulle persone dei membri della Commissione d'inchiesta, convertitasi ad un tratto in un *giurì*, osserva che ormai ogni ricerca circa le responsabilità africane deve considerarsi esaurita dopo la pubblicazione della relazione del colonnello Corticelli.

E' facile osservare sul primo punto che nessuno ha messo addebiti alle persone dei commissari o giurati che sieno, ma che ciò non toglie che il tribunale, cui il ministro della guerra ha ricorso, non sia arbitrario. La legge dà agli ufficiali due tribunali ordinari, che sono la Commissione suprema d'avanzamento ed il Consiglio di disciplina — e circonda questi due tribunali ordinari di alcune guarentigie tutt'altro che inopportune.

Essi fra l'altro sono sempre prestabiliti indipendentemente dal fatto da giudicare, e l'ufficiale che loro viene sottoposto ha, tra gli altri diritti, quello, per quanto limitato, della ricusa. E ciò non è senza ragione.

Quanto poi alla relazione Corticelli, della quale tante volte abbiamo discorso, sarebbe ormai tempo di lasciarla morire nell'oblio. Non crediamo di far torto all'egregio ufficiale che la compilò, dicendo che date le circostanze in cui fu scritta, la sua poca conoscenza degli uomini e la nessuna del terreno, la deficienza dei documenti, le conclusioni cui gli fu dato venire, debbono assolutamente essere molto relative, rispetto al vero.

La prova è che ogni tanto, malgrado la relazione Corticelli, si deve ricorrere a ricerche ed a giudizi straordinarii.

Ma la questione Ellena ha prodotto troppa impressione, perchè non dobbiamo essere chiamati a tornare sull'argomento.

In giro per il mondo

Un Comitato di signore si è formato a Londra, durante le feste del giubileo, per celebrare in modo speciale il sessantesimo anniversario dell'incoronazione della loro regina.

Cento donne invitavano a un pranzo, seguito da una serata, cento uomini.

Gli inviti erano accompagnati da questa nota:

« Siamo persuase che questo pranzo non riescirà soltanto una brillante riunione mondana, ma servirà anche a celebrare il grande cambiamento sopravvenuto nella situazione sociale del nostro sesso, sotto il più lungo regno di una donna. »

Si trattava dunque di un movimento feminista, che non pretende però all'eguaglianza politica con l'uomo, ma soltanto ai miglioramenti compatibili con le debolezze del sesso femminile.

Ma come dimostrare e affermare la indipendenza conquistata? Un buon pranzo offerto agli uomini dalle donne. Una inversione di parti.

Il banchetto ha avuto un tale successo, che non si parla d'altro, a Londra.

Fra gli invitati figuravano i più noti e illustri nomi, ai quali, bisogna aggiungerlo, facevano riscontro i nomi non meno illustri delle signore che avevano firmato i biglietti d'invito.

Presiedeva la signora Steel che aperse la serie dei brindisi cominciando, fra la ilarità generale e gli applausi con le parole: « *Gentlemen and Ladies* » mentre gli oratori di sesso mascolino dicono, viceversa: *Ladies and Gentlemen*.

Il secondo brindisi fu fatto da lady H. Somerset « ai nostri invitati. »

Parlò quindi il vescovo di Londra.

Dopo il banchetto, vi fu trattenimento riuscito brillantissimo, perchè una parte dell'alta società inglese aveva voluto assistervi.

Ecco, per esempio, un movimento femminista simpatico e al quale gli uomini saranno i primi ad applaudire... nella speranza di continuare a fare la parte di invitati.

×

Quanto vale Parigi.

E' un curioso calcolo fatto su documenti della prefettura della Senna.

Le 82,900 proprietà parigine sono stimate 10 miliardi 303 milioni; il terreno occupato dalle vie pubbliche più di 3 miliardi; la proprietà permanente municipale, composta dell'Hôtel de Ville, delle *mairies*, le chiese, i parchi, gli *squares*, i canali, 1 miliardo e 150 milioni; la proprietà temporanea 60 milioni. Inoltre la canalizzazione e gli opifici della Compagnia del gas, del cui valore la città avrà la metà nel 1905, sono stimati 153 milioni; le strade ferrate e le stazioni di Parigi 150 milioni.

Come si vede, nel calcolo non sono comprese le proprietà dello Stato, cioè i ministeri, le caserme, tribunali, ecc. ecc. Se qualcuno dei miei lettori ama acquistare....

×

Si sapeva che i negri diventano più neri quanto più invecchiano; ma non si era riuscito a stabilire, in modo rigoroso e scientifico, il colore della pelle che essi portano al mondo appena vedono la luce.

Ora, per una recente comunicazione fatta alla Società di antropologia francese, il dottor Collignon pare abbia risoluta la quistione.

Egli si era messo a studiare i piccoli sudanesi nati nell'autunno scorso in seno a una tribù accampata al Campo di Marte.

Il dottore aveva adottato, pei suoi studi, la gamma cromatica di Broca che è un cartone diviso in trentaquattro piccoli quadrati i quali variano con le più lievi sfumature di colore dal camoscio quasi impercettibile al più bel nero.

Ora uno di quei piccoli sudanesi era nato il 10 settembre alle 10 e 10 minuti del mattino.

Alle 10 e 20 minuti il dottore, munito del suo cartone, trovava il neonato « più rosso che il numero 24 di Broca, con un fondo di pigmento disseminato che cominciava a mascherar la tinta. »

Il numero 24 si può paragonarlo al color dei guanti detti scamosciati, ma dei più chiari.

Dieci giorni dopo, vale a dire il 20 settembre, il marmocchio arriva alla tinta 29, che è quella del cacao in polvere. I piedi e le mani sono però rimasti rossi. Ma a poco a poco, anche le estremità vanno diventando di un colore più accentuato, finchè il 3 novembre esse diventano di un colore così carico che oggi devono addirittura confondersi col color cioccolata del resto del corpo.

La lentezza di simile metamorfosi pare fosse dovuta alla mancanza dell'azione del sole.

Lo stesso dottor Collignon ha raccontato infatti di aver visto a Bordeaux un neonato sudanese passare dal bianco al nero nello spazio di due ore.

Cosicchè un futuro emancipatore della razza di colore potrà imporre l'allevamento dei giovani negri dalla nascita fino alla età pubere in una camera oscura.

A questo modo, la razza si scolorerà del tutto, dopo qualche generazione.

×

Fra disgraziati.

— Oh! insomma, fatti una ragione. Bisogna prendere le cose come vengono.

— Appunto.... ma per me non vengono mai!

Rishel.

Elezioni suppletorie

(Nostro telegramma particolare)

CASERTA, 18, ore 2,25 pom. — *(De Leonardis)* Le elezioni di Teano e di Sora — per cui s'erano presi provvedimenti dal governo per tenerle il giorno otto del mese venturo — sono state rinviate, e si sarebbe deciso a fissarle per il 22 agosto.

Causa del rinvio, la situazione elettorale di quei due collegi, che pel governo si va sempre più complicando.

Che cosa c'entra — vorremmo chiedere — la situazione elettorale de' due collegi con la data della convocazione degli elettori?

Dipende forse questa dalla volontà e dal giudizio del governo?

Il collegio di Teano è stato dichiarato vacante nel mese di luglio, e si comprende ancora come, sforzando l'interpretazione della legge, si possa convocarlo per il 22 di agosto. Ma il collegio di Sora fu dichiarato vacante insieme con altri nel giugno — e il ministero dell'interno n'ebbe comunicazione ufficiale il 28 dello stesso mese. Quindi voler portarne la convocazione al di là dell'8 agosto, è un abuso senza precedenti, il quale non può avere per iscopo che un'altra di quelle gherminelle elettorali di cui l'Italia non ebbe mai esempio così frequente come ora che la moralità e la correttezza più severa sono insediate al governo.

I dialoghi dei morti

(TRADUZIONE LIBERA DA LUCIANO)

LA NUOVA AULA PARLAMENTARE

MERCURIO, BERNINI, quindi il vecchio ANONIMO.

Mercurio (avanzandosi verso un gruppo di ombre). O ditemi, amici, è presso di voi uno che fu in vita il cavalier Giovan Lorenzo Bernini, gran fabbro di templi e di palagi in Roma?

Bernini (uscendo dal gruppo). Eccomi; che vuole Mercurio da me? Mi porta egli ancora una volta dal mondo dei vivi l'eco delle contumelie che scagliano al mio nome gli artefici sterili ed i critici ignoranti?

Mercurio. Al contrario, messere. A te mi mandano il dottissimo curiale Giuseppe da Brescia, ora, come saprai, preside supremo dell'italica assemblea, ed il non men chiaro uomo di lettere Ferdinando da Monsummano, per avere da te lumi intorno a cosa che in vita hai ben conosciuto.

Non so se ti sia noto che l'assemblea dei legati del popolo italiano ha posto dimora già da più che cinque lustri nel palagio che fu eretto sul Monte Citorio per l'illustre famiglia dei Ludovisi. Al fine di accoglierli, quando vi si riuniscono per prendere le loro deliberazioni, fu edificato nel cortile del palagio, in modo che tutto lo occupa, un anfiteatro di legno, nel quale non danno già, come potresti credere, spettacolo di sè belve e gladiatori, ma danno invece mirabili prove di senno e di valore i più savi e illustri uomini che vanti l'Italia.

Ora, quando s'avvicina la canicola, l'anfiteatro si riscalda fino a diventare una fornace, e quando invece soffiano, durante il verno, gli aquiloni, sembra tramutarsi nella caverna di Eolo. Onde l'assemblea è venuta, dopo lunghi ondeggiare, nella determinazione di mutar sede, trovando, senza abbandonare il palagio, il modo di acconciarvisi meglio che non fra le alte muraglie del tuo cortile. E i due uomini che t'ho nominato a te mi mandano...

Bernini. Adagio un poco, o Mercurio. Concedi che io interrompa il tuo dire, per correggere un errore. Nè il palagio che sta sopra il Monte Citorio, nè il cortile che tu dici ora ridotto a circo, sono in tutto opera mia. E' ben vero che io eressi, pei Ludovisi, il palagio, quale si prospetta sulla piazza, ma da tergo, io limitai alla soglia del portico che guarda appunto il cortile. Più tardi, e io ero già asceso in questo soggiorno, un mio discepolo assai valente, detto mastro Fontana, consigliò al pontefice Innocenzo di porre sul Monte Citorio la sede della Curia. Conveniva per ciò ampliarlo riunendo in una sola fabbrica e il palagio e le case postiche. Il che mastro Fontana si proponeva di fare in molto onorevole modo, in guisa da appagare così lo sguardo come il giudizio dei visitatori e frequentatori dell'edificio.

Ma, incominciata l'opera, s'avvide il papa che troppo gran somma di denaro vi si sarebbe spesa, e la troncò. Ripresala poi, dopo aver ordinato gabelle e tasse per sopperirvi, di nuovo dovette abbandonarla per le grandi grida del ceto dei notai, avvocati e giudici contro le tasse e contro il trasferimento della Curia insieme.

Al fine, il Fontana, se volle andare in fondo, dovette piegarsi alla necessità, e contentarsi di unire il palazzo con le case deretane, lasciando queste nel loro umile aspetto, e lasciando nel mezzo un grande cortile, a forma di esedra.

E' in questo che avete voi ora, fatto sorgere il vostro anfiteatro di legno. Dipoi, morto anche il Fontana, da un terzo artefice, Mattia De Rossi, nel cortile così ricavato, venne costruito un muricciuolo, che seguendo, in due semicerchi a guisa di un paravento, la linea della esedra riduceva il cortile grande a un cortile piccolo. Perciò io grande meraviglia provai, udendo come, in altri tempi, cianciassero a Roma tanto di un cortile del Bernini, e di un muro del Bernini, o di altre cose del Bernini da conservare o da rifare in quel palazzo. Questo io dico, o Mercurio, e lo ridirei ai dotti uomini che mi ti inviano, che se la costruzione prima, o ora la distruzione del loro anfiteatro avesse per effetto di far sparire le traccie del muricciuolo malamente attribuito all'opera mia, sarebbe ottimo effetto.

Mercurio. Eh! Tu fai i conti senza gli architetti tuoi successori del dì d'oggi, i quali volendo costruire il nuovo anfiteatro in qualche parte del palazzo, e non sapendo come, riuscirvi se si vuole conservato il grande cortile, a quel muricciuolo si aggrappano e vogliono per forza sia cosa tua, perchè rialzandolo potrebbero ridurre alquanto lo spazio del cortile.

Bernini. Sciagurati che sono! Come non veggono come codesto ripiego non basterebbe, e non darebbe loro sufficiente spazio per il

loro novello circo? Se vogliono battere codesta via, ricerchino le antiche tavole di mastro Fontana, e vedranno in qual mirabile forma possa venire ridotto il palagio. O se altra è la loro idea, perchè non rivolgono il loro pensiero al lato di ponente e a quello spazio di pubblico uso, da quel lato rimasto tra il palagio vero e gli edifici che gli furono poi uniti. Da quel lato, se gli uomini i quali hanno sostituito nei circhi moderni le belve si contentassero di uno spazio limitato, sarebbe agevole il contentarli.

Mercurio. Io ti ringrazio, cavalier Giovan Lorenzo. Già mi dicesti abbastanza, ed io son certo che lassù accoglieranno ben lieti i tuoi chiarimenti. E più lieti sarebbero se tu, o Giovan Lorenzo, potesti abbandonare per un momento la dimora dei morti, per venire a disegnare ed erigere tu stesso il loro nuovo edifizio!

Il vecchio Agostino (che si è intanto avvicinato e ha udito una parte del colloquio). Che cosa odo? Il disegno di mutare la sede dell'assemblea, che era uno dei primissimi fra quelli che io avevo destinato a rimaner sempre promesse pel futuro, sta per tradursi in fatto? Ed il marchese, mio preteso discepolo, lo consente?

Mercurio. Non è che egli vi consenta. Anzi tanto lui quanto l'apostolo suo Luigi si strappano la barba dal dolore. Ma l'assemblea lo ha voluto.

Agostino. E gli angeli custodi del bilancio non sono sorti come un sol angelo a negarlo?

Mercurio. Hanno tentato — ma il preside dell'assemblea ci si è messo di mezzo — e poi gli ardori della canicola eran tali in quest'anno...

Agostino. E che farebbe un governo parlamentare se gli ardori della canicola non l'aiutassero, se non potesse far conto su di essi, per i bilanci dubbi, e per le leggi pericolanti che si rimandano a mezzo luglio? Nel giorno in cui la sede dell'assemblea sarà ridotta a tale da molcere i calori dell'estate e le asprezze del verno, i pericoli del gabinetto saranno di gran lunga cresciuti. Deve essere stata la opposizione a volere la distruzione della vecchia aula, l'aula dei miei trionfi...

Mercurio. T'inganni. A capo di coloro che furono destinati a studiare la bisogna sta il chiarissimo Ferdinando da Monsummano...

Agostino. Eh sì! Quello lo sa bene che il peggio passo è quello dell'uscio. Ma nessuno sa bene chi debba uscire di là dove entrerà lui. Basta. Se il marchese si contenta che la nuova aula si faccia, faccia almeno che sia più piccola, molto più piccola di quella che c'è ora. Così, potrà darsi che i ministri di oggi sembrino della medesima statura di quelli di un tempo.

(Borbottando queste ultime parole si allontana. Mercurio si congeda dal Bernini e s'avvia).

Regola.

NOTE LIVORNESI

(Nostro telegramma partic.)

LIVORNO, 18, ore 2,30 pom. — *(edi.)* Il Congresso delle Società italiane di mutuo soccorso, sarà tenuto qui ne' giorni 29 e 30 del p. v. agosto. Le Società ferroviarie hanno concesso ribassi e si spera che verrà accordarli anche la Navigazione generale italiana. Hanno aderito, fino ad ora, al congresso, 232 associazioni.

— Oggi è uscito il primo numero del locale giornale politico quotidiano: il *Tirreno.*

— Le corse ciclistiche che darà nella sua pista la locale « Società ginnastica S. Fenzi ». si preparano splendide. Verrà corsa una gara, che è idea nuovissima, per dilettanti, con premi dei Principi di Napoli.

Vi saranno pure corse per professionisti, con ricchi premi e corse in *tandem.*

La pista è stata migliorata!

— Iersera fu inaugurata la luce elettrica ad Antignano.

— Il ministero della marina ha protratto di tre mesi il limite d'età per l'ammissione alla seconda classe della regia Accademia navale, e quindi mentre si richiedeva che i candidati non fossero nati prima del primo luglio 1877, basta ora che non siano nati prima del 12 marzo 1877. Poi candidati stessi, la visita medica avrà luogo secondo fu annunziato, il 25 corrente.

— Il comitato di questa Società mandamentale di tiro a segno, ha stabilito in una sua adunanza, che la gara straordinaria indetta abbia luogo dal 1° all'otto dell'agosto p. v., cioè il 2 e il 3 la gara provinciale, e nei giorni 4, 5, 6, 7, 8 quella nazionale.

La gara d'onore avrà luogo il 9 agosto, e in questo stesso giorno avranno luogo le premiazioni.

Molte società di tiro a segno, parteciperanno all'importante gara.

— Domani, si discuterà a questa pretura urbana, la querela intentata dal signor V. Meleo, per ingiurie (il capo d'accusa della diffamazione è stato escluso dalla Camera di consiglio), contro il signor A. Bencini, presidente della « Fratellanza artigiana G. Garibaldi »; il signor C. Cortellini, direttore del periodico locale: l'*Indipendente,* e il signor G. Pagliai, gerente del periodico stesso.

Difenderanno gl'imputati, gli avvocati Caputo, Vaturi, Impallomeni, Rosadi (di Firenze) e Fortini. Il querelante si presenta col beneficio del gratuito patrocinio, ed è assistito dagli avvocati Adolfo Corcos e G. Modigliani. Si crede che la causa sarà rinviata.

— Il Comitato per le onoranze allo scultore livornese Paolo Emilio Demi, si è adunato sotto la presidenza del prof. L. Gori. Aderì, con lettera, il prof. Adolfo Tommasi. Fu nominato presidente onorario, il prof. Giovanni Puntoni, livornese, che fu allievo del Demi.

Il Comitato continua ne' suoi lavori. Le onoranze avranno luogo nell'agosto p. v.

— Il ministro della marina ha dato le disposizioni occorrenti perchè al varo della *Varese* assista il comandante del 1° dipartimento marittimo con una larga rappresentanza di ufficiali di ogni grado. Rappresenteranno la marina italiana al varo, due regie navi, che saranno distaccate dalla Spezia.

— Le nostre società di canottieri « A. Cappellini » e « Il Remo » prenderanno parte alla gara in *outrigger* pel campionato italiano, che avrà luogo in Pallanza gli ultimi giorni d'agosto, o ne' primi di settembre.

— Iersera, ebbe luogo il trasporto funebre, riuscito affettuosissimo, del giovane Italo Pasqui, cassiere del locale « Partito repubblicano ».

— Oggi, per festeggiare la vittoria riportata nel Congresso di Pisa dalla nostra banda cittadina, diretta dal cav. O. Carlini, il cav. G. Philipson ha offerto ai componenti di essa una colazione. Nel recarsi alla refezione, i musicanti suonarono scelte marcie, tra vivi applausi. Qualche via da essi percorsa era imbandierata.

Si volle manifestare il piacere di Livorno pel primo premio vinto a Pisa dalla sua banda musicale.

— Il periodico la *Ragione* narra il pietoso caso di un marinaio portoghese, barbaramente legato a bordo dell'avviso *Affrica,* in modo visibile ai passanti.

Dal Manzanare al Reno

Ci scrive il nostro corrispondente da Madrid in data del 16 corrente:

Parecchi giornali madrileni recano, stamane, che, in seguito ad analogo incarico ricevutone dal giudice di Bologna cui è affidata l'istruttoria del noto processo Favilla — un giudice di questo tribunale penale s'è recato ier l'altro — insieme ad uno scrivano — a visitare il presidente del Consiglio dei ministri sig. Canovas del Castillo, per interrogarlo circa l'esistenza, o meno, d'una lettera che l'onor. Crispi avrebbe scritta tempo addietro al sig. Canovas, ed il cui contenuto si connetterebbe strettamente coi fatti che dettero origine al summenzionato processo.

Quali indizi o quali corpi di reato si cerchino a Madrid e contro chi non ci è dato sapere.

Ci limitiamo ad ammirare lo zelo e l'attività dell'autorità giudiziaria la quale coi suoi salti da Bologna a Madrid, va « dal Manzanare al Reno » più presto di Napoleone I.

Le onoranze a G. Donizetti

BERGAMO, 17. — *(a. r.)* — *I preparativi.* — Con molta lentezza fin ora, ma si spera con maggior alacrità in avvenire, procedono i preparativi per le onoranze centenarie al grande bergamasco. Certamente a quest'ora si dovrebbe vedere qualche cosa di più che degli steccati e dei ponti; ma bisogna prestar fede alle assicurazioni degli appaltatori e degli incaricati i quali promettono che tutto sarà definitivamente pronto all'epoca fissata.

Intanto la basilica di *S. Maria Maggiore* si è chiusa ai consueti uffici del culto, e rimarrà tale per un mese circa, affine di procedere alle opere di restauro e di pulizia delle magnifiche opere d'arte che in essa sono contenute. — Anche nel locale dei *Tre Passi,* dove avrà luogo l'esposizione donizettiana, si sta decorando in istile pompeiano il grandioso peristilio e si gettano le basi per una fontana monumentale.

Il monumento. — In seguito a concorso fu incaricato dell'esecuzione del monumento a Gaetano Donizetti, lo scultore napoletano comm. Francesco Ierace che aveva presentato un bozzetto misto di simbolo e di realismo. — *Donizetti seduto su di un'exedra ascolta le note che la sua musa inspiratrice trae da una lira.* Qualche cosa insomma che rammenta assai da vicino Alma Tadema e la sua scuola. — Il monumento sorgerà nel vasto piazzale che sta fra il municipio e il teatro *Donizetti.*

Il teatro Donizetti del quale si sta ricostruendo la facciata, non sarà purtroppo, finito che a metà per l'epoca dei festeggiamenti; ad ogni modo però vi si potranno dare ugualmente gli spettacoli d'opera progettati e cioè: la *Lucia di Lammermoor,* la *Favorita* e l'*Elisir d'amore.*

La Mostra Donizettiana. — Sono giunti gli oggetti costituenti la sezione viennese della Mostra donizettiana e si attendono di giorno in giorno quei della sezione francese.

Concorreranno a questa Mostra tutte le città italiane e straniere attraverso le quali ebbe aggio di brillare il fulgido astro del genio donizettiano.

Ricominciano gli scioperi

(Nostro telegramma particolare)

FERRARA, 18, ore 8,45 pom. — Un nuovo sciopero è scoppiato nella parte settentrionale della provincia. I lavori della trebbiatura furono abbandonati a Mirabello e San Carlo. Uno squadrone di cavalleria partì pel luogo.

Il corrispondente del *Corriere della Sera,* recatosi sul posto, fu sfrattato.

Nel terzo processo furono condannati tutti a una minima pena.

Domani quarto processo pei fatti di Denore.

Pellegrini a Pisa

(Nostro telez. part.)

PISA, 18, ore 3,15 pomer. — *(Baraccani).* Stamane a mezzo di treni speciali, di diligenze, di carrozze e di carri giunsero i pellegrini di Lucca e provincia di Lucca, diretti al duomo per venerare la Madonna Sotto gli organi.

Molti giunsero a piedi.

Il luogo di riunione fu la piazza e la chiesa di San Francesco.

Dalle tessere ritirate furono contati oltre diciassettemila pellegrini compreso molte donne.

Disposti in corteo, con circa duecento labari, percorsero alcune vie salmodiando guidati da preti e prelati.

Lo sfilamento durò due ore e mezzo. Nessuno incidente.

Le trattorie e i caffè rigurgitano di folla.

Un sindaco aggredito

CASTIGLIONE MESSER MARINO, 16. — *(M.)* Appena qui giunse la nuova della convalida avvenuta nella Camera dei deputati dell'elezione dell'on. Vincenzo Riccio, si organizzò una imponente dimostrazione per festeggiarla.

Notate che Castiglione è stata quasi unanime per l'avv. Riccio nelle ultime elezioni politiche.

Ma un dispaccio del sotto-prefetto di Vasto giungeva sollecito al sindaco cav. Colapietro, fratello del dotto ed integro magistrato Erasmo Colapietro, per impedire la dimostrazione sotto il solito pretesto dell'*ordine pubblico.*

Qui esiste un nucleo di giampietrini, cui la convalida dell'on. Riccio parve cosa dell'altro mondo, tante e tali erano state le assicurazioni in contrario date ad essi dal loro candidato e dalle autorità prefettizie e sotto-prefettizie.

Tra questo nucleo di giampietrini, è un certo Lalli Andrea, nominato cavaliere in sui primordi della lotta elettorale, mercè la cooperazione dell'on. Giampietro.

Il Lalli, forse esasperato per la sconfitta patita dal suo candidato, osò in sulla pubblica via affrontare e percuotere il cav. Colapietro, nell'esercizio delle sue funzioni di sindaco.

La popolazione esasperata per l'atto incivile del neo-cavaliere, voleva farne giustizia sommaria.

Il Lalli è ora attivamente ricercato, poichè dopo la coraggiosa aggressione non omise di darsi a più coraggiosa fuga e di rendersi irreperibile.

Si procede ora contro di lui per citazione direttissima.

Intanto, il Consiglio comunale, riunitosi ieri, in seduta plenaria, deplorando la vigliacca aggressione, rinnovava pel sindaco Colapietro i sensi della più alta stima.

Una imponente dimostrazione si organizzò poi per le vie del paese, freneticamente acclamante all'on. Riccio ed al cav. Colapietro.

Tavole necrologiche

PAOLO COMOTTO

La sera del 14 luglio, alle 10,30 si spegneva in Roma, nella sua abitazione in piazza Borghese, l'ing. comm. **Paolo Comotto,** grande ufficiale della Corona d'Italia.

Nato a Mianzè, in quel di Novara, al 14 ottobre 1824, spese tutta la sua vita per la famiglia e per il suo paese.

Dedicatosi nel 1851 all'esercitazione d'ingegnere e architetto in Torino, si acquistò in breve reputazione chiarissima.

Nel 1864 il governo italiano lo chiamava a sè e davagli speciali incarichi per il trasporto della capitale da Torino a Firenze, e vinse nel 1866 l'unico premio assegnato al concorso per l'aula parlamentare.

Nel 1870 il ministro Sella lo chiamava in Roma a far parte della Commissione istituita per l'insediamento della nuova amministrazione dello Stato, e nel 1871 ebbe lo speciale incarico di adattare l'aula parlamentare nel palazzo di Montecitorio; in seguito di che il governo gli conferiva l'insigne carica d'ingegnere capo del Genio civile. Nel 1881 vinse il concorso per il progetto della nuova e definitiva aula parlamentare.

La perdita dell'ing. Comotto sarà intesa in tutta Italia, dove lascia perenne ricordo di sè per la sua perizia nell'arte, per la sua modestia e per la sua onestà.

Corriere giudiziario

LETTERE ANONIME

Il sacerdote don Giulio Caramelli si querelò nel maggio di quest'anno contro don Giorgio Rivola ritenendolo autore di due lettere anonime, l'una indirizzata al cardinale vicario e l'altra al padre Ferrini, nelle quali si asserivano cose lesive la rispettabilità del sacerdote don Giulio Caramelli.

In appoggio della sua querela, il Caramelli che appartiene ad una distinta famiglia della nostra città, produsse una perizia redatta dall'illustre prof. Savarese, nella quale si affermava che le lettere anonime erano di carattere di don Giorgio Rivola.

Il pretore urbano di Roma, però, dinanzi al quale la causa fu portata non ritenne sufficienti le prove raccolte, ed assolse don Giorgio Rivola per non provata reità.

Interposto appello dal Pubblico Ministero contro questa sentenza, la causa avrebbe dovuto oggi discutersi in tribunale, ma prima che la discussione avesse luogo fu ventilato di por fine alla querela e don Giorgio Rivola rilasciò la seguente dichiarazione:

Il sacerdote don Giorgio Rivola dichiara che egli deplora che contro don Giulio Caramelli siano state scritte delle lettere anonime. Egli lealmente afferma che tutto ciò che in dette lettere è scritto non corrisponde alla realtà ed è lieto in questa circostanza di poter esprimere al don Giulio Caramelli tutta la sua stima come sacerdote e come cittadino.

In seguito a che don Giulio Caramelli ritirò la querela e la causa ebbe fine.

Il Caramelli era assistito dall'avv. Alfredo Fabrizi; don Giorgio Rivola dall'avv. Vittorio Vitali.

LA CAUSA DEL TESTAMENTO FALSO

TARANTO, 15. — *(Rinat...)* La discussione di questo processo si va sempre più incalzando — gli avvocati della difesa analizzano per filo e per segno tutte le accuse che offrono loro buon giuoco.

L'altro ieri parlò per quattro ore di seguito l'avvocato cav. Angelo Lo Re di Lecce, sostenendo con calore di facondia e di dottrina, la inverosimiglianza di talune accuse, e la assoluta innocenza del suo difeso Luigi Pappadà, il pittore cioè che avrebbe consigliato il modo di imitare il testamento vero per crearne uno falso.

Il lottatore di ieri fu il cav. Giuseppe Pesce di Trani, giovane simpatico a 29 anni appena.

Oggi ha parlato l'avv. cav. Perrone, uno dei più valorosi del nostro foro, ed ha parlato per cinque ore di seguito, facendo una delle sue arringhe che lasciano traccie di memoria perenne.

IL PROCESSO MONTI

BERGAMO, 16. — *(a. r.)* Ritorno ora dal tribunale. Nella seduta di stamane, sulla deposizione di Giuseppe Alessandro Giuseppe Giustina (direttore della *Cronaca dei Tribunali* di Torino), sorse un vivacissimo incidente fra P. M., parte civile e difesa. Nella seduta pomeridiana si escussero i testi banchiere Cattaloria di Torino e il pubblicista Occhetto, pure di Torino. Scoppiarono altri incidenti fra il P. M., difesa Monti e parte civile, sopra alcune deposizioni del Giustina summenzionato, al quale vengono contestate parecchie delle deposizioni che ha fatto nel suo esame in iscritto.

Vengono poi interrogati i testi Edoardo Faglieni, Luigi Lonati, avv. Calvi, Sossio Luigi e Marganza cav. Edoardo, ispettore di P. S. a Torino, non che gli altri, Sanga Carlo e Signori Bernardo.

Alla fine il processo viene sospeso per tre giorni, e si riprenderà martedì, 20 corrente. Ci sono ancora più di una trentina di testimoni, e si prevedono nuovi e gravi incidenti.

Vi terrò informati.

UNO STRANO PROCESSO

MESSINA, 18, ore 12,5 m. — *(Arena)* Il processo iniziato contro Patrina per arruolamento di volontari a favore della Grecia è terminato con una completa assoluzione per inesistenza di reato.

Il Pubblico Ministero, avv. Noce, rivolse frasi commoventi ai caduti di Domokos e al valore italiano.

Per la difesa parlò splendidamente l'on. Ludovico Fulci.

La sentenza d'assoluzione è stata vivamente applaudita.

UN TRUCE ASSASSINIO

(Nostro telegramma part.)

SIRACUSA, 18, ore 3,15 pom. — *(Corpaci)* Ieri alla nostra Corte d'Assise, principiò un gravissimo processo a carico di certi Centamore, Calica, Maglitto, Costanzo, da Lentini, che — secondo l'accusa — l'anno passato, con premeditazione e con simulazione d'amicizia, assassinarono con diversi colpi di coltello tal Chinino Giuseppe.

L'accusa è sostenuta dall'illustre procuratore generale cav. Giuseppe Moscato.

Al banco della difesa siedono gli avvocati Condorelli, Corpaci, Grassi, Italia, Urso e Bonincontro.

Il verdetto e la sentenza s'avranno domani sera.

Piccola Cronaca

Cronache letterarie

I « POEMETTI » DI GIOVANNI PASCOLI

La dolce Invidia nazionale esercita da qualche tempo i suoi non misteriosi veleni anche contro la mite e onesta persona di Giovanni Pascoli — cioè uno studioso che ha fatto della solitudine il suo regno e della coltura latina e dell'arte italiana il suo sacerdozio. Perchè? E' difficile comprendere, se può dirsi difficile comprendere lo spirito dell'Invidia. E intanto, per tutte le vie, in tutti i modi, con tutti i mezzi, ora falsificando i versi e l'epistolario del Pascoli nei minori giornaletti letterarii di provincia, ora impartendogli lezioni di grammatica e glottologia nel sonno, ahimè, non metaforico, dei latitanti Bollettini dei Lincei, ora infine facendo discendere la polemica fino ai *restaurants* ed ai caffè di second'ordine, per via di foglietti volanti — quei foglietti tanto cari alla *réclame* dei pedicuri e dei dentisti — quasi i redattori di essi comprendano che in nessun giornale politico o letterario i loro tristi pettegolezzi possano essere accolti; la lotta contro il professore e il poeta si accentua ogni giorno più, e ogni giorno più assume forme insidiose e volgari. Ohè, nobili cavalieri e commendatori! Se si finisse una buona volta — o almeno si passasse a un altro, tanto per variare, e non annoiare troppo a lungo il pubblico?

Ma il più strano è questo: che contro il Pascoli non muovono in guerra i critici più o meno spiccioli soltanto, ma, quel che è peggio, le cricche professionali più o meno mummificate nella propria vecchiezza e nei propri pregiudizi — come quella, per esempio, che nella Università di Roma è vezzeggiata col titolo di Facoltà di Belle Lettere: dalla quale, graziosamente armato di sgrammaticature italiche, parte, crociato della Fede... greca o latina che sia, il nobil' uomo prof. L. Ceci, nipote di Ennio, cugino di Macrobio, e credo anche germano di Lucilio, il quale si propone di liberare il Santo Sepolcro della coltura latina dal barbaro dominio nientemeno che di Luciano Müller e di Giovanni Pascoli! Oh, ben partito, e ben armato, egregio professore! E tanti.... Ceci in Facoltà!

Ma tutta questa lotta, in fondo poi, perchè?

Semplicemente per questo: che Giovanni Pascoli, oltre di essere un dotto della coltura antica, è anche uno scrittore latino di prima forza, come dimostrano i ripetuti premi che su tutti i concorrenti da parecchi anni egli conquista all'estero, con i suoi poemetti virgiliani, che i Ceci del presente e forse anche quelli dell'avvenire si proverebbero invano di imitare; e poi anche perchè il Pascoli è un poeta italiano di razza, come dimostrano le *Myricae* e questi ultimi *Poemetti,* di cui intendo dare notizia. Un professore di grammatica latina, che si permette di essere un artista, di essere un poeta! Ma vi pare! Un sacrilegio, uno scandalo, una profanazione, contro cui bisogna invocare tutte le tempeste di Eolo e i fulmini di Giove, nonchè tutti i ceci dell'Università romana...

Ma, parliamo meglio dei *Poemetti.*

In questo nuovo volume di versi, Giovanni Pascoli pare che, come il suo buon Orazio, voglia

... inter silvas tacitum reptare salubres.

Con questa differenza: che, mentre Orazio catechizza su ogni fenomeno delle stagioni, e si serve delle imagini che gli offre la contemplazione della natura per illuminare un precetto politico o per meglio colorire una sentenza morale; il Pascoli semplicemente descrive. In campagna, in mezzo ai sacri lavoratori della terra, in contatto coi sentimenti primitivi dell'umanità, il poeta moderno non ripensa alle tristezze e alle battaglie della lontana vita sociale: lo spettacolo presente gli basta. E questo spettacolo, che lo riempie tutto di sè, ed è poesia per se stesso, non gli cerca altro che un po' di bontà per essere compreso — e la forma pura per essere degnamente espresso.

E il poeta, ch'è buono, il poeta ch'è sapiente, obbedisce al desiderio della natura, e, senza estendere su di essa l'ombra della sua persona, la rispecchia in tutta la sua gloria nel nitido verso, e invita i lettori ad amarla e ad ammirarla. In questo senso, mai poesia fu più nobilmente disinteressata — cioè a dire impersonale; e mai poeta ebbe la sagacia di insegnare, nascondendosi, che non bisogna profanare la natura con le nostre torbide passioni e i nostri vani orgogli.

Qual più sacro lavoro di quello della seminagione? Quale più sacro affetto di quello di una famiglia di contadini intenta al lavoro della seminagione? Quante speranze, quanti sogni, quanta vita, in quel seme che d'autunno cade nella terra, e prima che accenni la primavera, i contadini che lo seguono in tutto il mistero della riproduzione, lo vedano bell'e fiorito nell'imaginazione, più che nei campi, con le spiche al vento ondeggianti, pronte ad essere mietute, e a diventar pane!... Il Pascoli segue il lavoro del seme nella terra e nella fantasia dei buoni campagnoli, e trema con essi alla pioggia inopportuna e prega con essi il buon Dio, perchè non sia crudele...

> Forza di Dore, le divincolanti
> vacche reggevi; ma tuo padre il grano
> pulverulento si gettava avanti.
> La sementa spargea con savia mano;
> altri via via copriva la sementa
> L'aratro andava, ne l'ombria, pian piano;
> qualche stella vedea l'opera lenta.

. . . .

> Il capoccio avea detto: Odimi, moglie.
> Senti le rare tremule tirate
> che fanno i grilli? Cadono le foglie;
> e tristi i grilli piangono l'estate.
> L'altra notte non chiusi occhio, tanto era
> quel gridio! — Seminate, seminate —
> credei sentire. Poi, sentii ier sera
> passar su casa un lungo rombo d'ale:
> l'anatre vanno per la notte nera.

. . . .

> E poi l'aratro cigolò per nuovi
> solchi, aprendo via via la terra nera
> dietro la forza di pesanti bovi...
> Il dì passò tra sole e solicello;
> Il sole s'insaccò, nè tornò fuori,
> e Montebello si pose il cappello.
> Stridule, qua e là, di più colori,
> correan le foglie; non s'udia, per li ampi
> filari che il vocio de li aratori.
> Palpitavano, a tratti, larghi lampi,
> serrava il cardo le argentine spade;
> ma tutta la sementa era nei campi.
> Venne la sera ed abbuiò le strade.

Che semplicità, che precisione, che misura, nelle parole e nei sentimenti! Qual dolce aurora di religione nell'animo del poeta, innanzi al puro spettacolo dei campi!

> Tu che nascesti Dio dal piccolo Ave,
> da la sorrisa paroletta alata:
> (disse la voce tremolando grave)
> tu che su l'aia bianca e soleggiata
> eri e non eri, seme che vi avemo
> sparso il villano da la corba alzata;
> ma poi l'uomo ti vide e ti soppresse,
> t'uccise l'uomo, o piccoletto grano;
> tu facesti la spiga e poi la messe
> e poi la vita! fa che non invano
> nei duri solchi quella gente in riga
> semini il pane suo quotidiano.
> O Dio, nube raffrena, pioggia irriga,
> sole riscalda quei futuri steli;
> fa che piena e granita alzi la spiga,
> o tu, cui l'uomo seminò nei cieli!

E son queste poesie, che il signor L. Ceci chiama *marzaiole* e *maggiolate*? Son queste poesie che lo pungono a *gusto,* e lo consigliano a mostrarsi, lui, con quel po' po' di eleganza che appalesa nel suo foglio volante, a mostrarsi così altezzoso e sdegnoso e sprezzante verso un poeta e un artista come Giovanni Pascoli?

O io mi sbaglio, o certi professori italiani chiedono che si passi ancora sul pelo della loro coscienza un po' di ranno e un po' di sapone!

×

Fortunatamente, Giovanni Pascoli non ha bisogno dell'affetto e della stima di costoro, per procedere sicuramente nella sua via. Egli ha nel cuore e nella fantasia qualcosa da esprimere, qualcosa da significare, per la letteratura del suo paese, e non saranno essi che, come i carnefici di Chénier, impediranno alla sua testa di funzionare.

In questi *Poemetti,* venuti ultimamente alla luce, ritorna ancora in onore il *dolce stile* di nostra gente; e la parola e la frase, e insieme la fattura del verso e della terzina, hanno il buon sapore e la forza dell'antica radice italiana. Il Pascoli, si sente, non ha nessuna pratica e nessun contatto con la moderna letteratura francese, e forse neppur la conosca tanto egli appare immune nel giro della frase e del pensiero da qualsiasi imitazione. Egli esce puro, ed ingenuo, dallo studio dei classici; e certi scorci, nel periodo poetico, che a me sembrano foscoliani, e pur gli sono stati rimproverati come oscuri e inintelligibili, egli deriva dai greci; e la delineazione, forse un po' troppo sintetica, di certe imagini, e i troppo rapidi passaggi da un motivo fantastico all'altro deriva dai latini, e specialmente da Orazio. Certo nella sua poesia è tanto difficile trovare delle frasi che indichino una corruzione del gusto e dell'educazione letteraria, quanto, per esempio, sarebbe difficile nei suoi detrattori di trovare un po' di giudizio e di buona fede!

Io non posso naturalmente fare un esame minuto di tutte le poesie del volume; mi contento di accennare quelle che, oltre il ciclo della *Sementa,* mi sembrano le più belle e le più profonde; così: *Il Libro, Il Vischio, L'Immortalità, I due fanciulli* — questi ultimi in ispecial modo. Potranno o meno piacere le altre; potranno o meno le altre essere oggetto di discussione; ma la poesia *I due fanciulli* mi sembra così perfetta di forma e di sentimento, così piena, così fusa in tutte le sue parti, che non mi par possibile vi sia discordia nell'opinione o nel giudizio.

Due fanciulli sono nel giardino:

> Era il tramonto: ai garruli trastulli
> erano intenti ne la pace d'oro
> de l'ombrosa viale i due fanciulli.
> Nel gioco, serio al pari d'un lavoro,
> corsero a un tratto, con stupor de' tigli,
> tra lor parole grandi più di loro.

70 Appendice del 19 luglio 1897

ROCCIA SANGUIGNA

Grande romanzo inedito di CARLO MÉROUVEL

Proprietà letteraria della Tribuna - *Riproduzione interdetta*

Uno d'essi, figlio di un antico amico del conte, li aveva condotti qui; ed essi partirono dopo la colazione, che ebbe luogo in casa del conte.

I nuovi sposi assistettero ad una messa.

Era anche presente il capitano Tonnellier. Egli era partito da Souvilly senza dir nulla a nessuno e tornò a casa prima che i vicini si fossero accorti della sua assenza.

Non vi fu mai matrimonio di povera gente celebrato con minor pompa.

Anche nella Nièvre passò qualche tempo prima che il matrimonio del conte fosse noto.

Il conte e la contessa, compiuta la cerimonia, partirono per un viaggio in Oriente e non fu che nella primavera del 1879 che presero stanza nel castello di Bussey.

Il dottor Reboul potè scrivere la lettera seguente a Giovanni Redon:

« Caro Giovanni,

« Acchiudo alla presente una lettera che senza « dubbio sarà l'ultima che riceviamo da quei voracissimi uomini d'affari, ai quali ho affidato i tuoi interessi.

« Il tuo cuore sanguinerà nel leggerla.

« Ogni speranza di trovare la povera tua figlia che « cerchiamo da quasi due anni, mi sembra perduta.

« Ho un'altra notizia da darti.

« Ho esitato alquanto, perchè avrei voluto risparmiarti un nuovo dolore.

« Ma è inutile; è necessario che tu lo sappia.

« Teresa non è più libera.

« Essa ha cambiato nome.

« Ha ottenuto dal tribunale il divorzio e quindi ha « sposato il conte Uberto di Bussey.

« Eccola dunque contessa, gran signora, soddisfatta « nelle sue grandi ambizioni.

« Era rimasta, come sai, quasi un anno in casa di « suo padre, e nessuno, neanche egli, dubitava di « nulla.

« Ora abita al castello di Bussey, che tu ben conosci.

« Inutile il dirti quanta sorpresa abbia cagionato « in paese questo matrimonio.

« Nessuno sa quando e dove gli sposi siansi conosciuti.

« Si crede che l'incontro abbia avuto luogo a Parigi « nelle circostanze più romantiche.

« Teresa, in un accesso di disperazione, avrebbe « tentato di por fine ai suoi giorni.

« Il caso avrebbe condotto in quel punto presso di « lei il conte, il quale l'avrebbe salvata.

« Io, tre giorni sono, mi trovavo in casa del capitano, il quale mi ha lasciato intendere che la leggenda potrebbe essere non al tutto falsa.

« Egli mi parla spesso di te e delle sue nipoti.

« Conserva per te e per esse la più viva affezione, « e non cessa di far voti per la tua prosperità.

« Ma è dolentissimo di non saper nulla di te, poichè io mi attengo scrupolosamente alle tue istruzioni.

« Parlavamo appunto di te col capitano, quand'ecco « arriva sua figlia.

« Più bella che mai, te l'assicuro!

« Il suo volto, il colorito, i capelli, la persona, tutto « in lei è ammirabile.

« Ma in volto le si legge una invincibile tristezza.

« Non è certo della fortuna che possa dolersi.

« Il conte di Bussey, oltre ad essere molto ricco, « deve avere ammassato un patrimonio, durante il « tempo che ha passato lontano da ogni società dopo « la morte della prima moglie.

« Si dice che si è mostrata di una generosità senza « pari verso Teresa nel contratto; e continua ad esserne perdutamente innamorato.

« Quando dunque Teresa entrò in casa del padre, « lo abbracciò con grande affetto e mi stese la mano « con una parola gentile.

« Vestiva da amazzone; e un groom teneva a mano, « a poca distanza dalla casa, un bellissimo cavallo.

« E' diventata, sotto la guida del conte, una perfetta cavallerizza.

« Pensando che la mia presenza potesse disturbarla, « poichè essa non può ignorare l'amicizia che ci univa, « fui per ritirarmi, ma la contessa ha insistito e mi « trattenni un istante.

« Essa pensa evidentemente ch'io debbo sapere « qualche cosa.

« I suoi grandi occhi, tanto belli, si fissavano su di « me, scrutandomi.

« Io capivo che essa avrebbe voluto interrogarmi, « ma non osava.

« Dopo lo scambio di alcune parole insignificanti, « mi trasse in disparte e con voce commossa che mi « andò al cuore, mi disse:

« — Dottore, la mia vita non può essere d'ora innanzi che un'espiazione. Il conte ed io vorremmo « far del bene. Ricordatevi di noi, quando avete bisogno pei vostri poveri.

« Così dicendo aveva posto in mia mano la sua « borsa; contenente e contenuto; e abbracciato di « nuovo il padre, ci lasciò bruscamente.

« Se rimanevo ancora un poco, ti dico io, che non « poteva trattenere il pianto.

« E' partita di galoppo.

« Il capitano era anch'egli commosso quando lo « lasciai.

« — Grandi sono stati i suoi errori e le sue colpe, « mi disse; ma è buona di cuore, dottore!

« Ha ragione.

« Il cuore umano è un abisso e i casi della vita « sono inesplicabili.

« Coraggio, caro Giovanni.

« Spera nell'avvenire.

« Ti stringo la mano con tutto affetto.

« Tuo
« Dott. Reboul. »

La copia della lettera dei signori Fribourg, Huchard e C., diceva così:

« Signore,

« Crediamo nostro dovere di non farvi sottostare ad « ulteriori spese che sarebbero inutili.

« A meno che non ci diate nuove istruzioni, noi « rinunziamo a cercare più a lungo la nominata Yvonne Trequin.

« I più abili nostri agenti l'hanno cercata invano « in tutta la Bretagna e sembra impossibile che essa « vi sia tornata e vi si trovi.

« Corrispondenze, inserzioni sui giornali, nulla è « riuscito.

« Riconosciamo di buona grazia di essere andati in« contro ad un insuccesso completo.

« E' questo insuccesso che ci fa obbligo di non esigere da voi un piccolo sovrappiù di spesa.

« Speriamo che apprezzerete il nostro modo di procedere e gradirete i nostri saluti.

« Fribourg, Huchard e C. »

Lo stesso giorno i due compari si trovavano riuniti nell'ufficio di papà Fribourg, in compagnia dell'agente Buscaret, l'uomo dai pomi di bastone, l'antico agente di pubblica sicurezza.

Il gobbo Fribourg era malcontento.

Egli guardava le due buste sulle quali stavano scritti i nomi di « Susanna » e « Giovanni Redon. »

— Quando vi dico, asseriva, che fra questi due affari vi è certamente una relazione.

— Sia pure, rispose Huchard; ma quando non si trova nulla...

— Avrei giurato che c'era da fare un bel guadagno!

— La gallina dalle ova d'oro, osservò maliziosamente Buscaret.

— Appunto, mio caro; e voi non siete stato da tanto da scovarla!

— E' stato impossibile.

— Voi tanto furbo, tanto acuto!

— Vi confesso che me ne vergogno, ma è così.

— Avete cercato bene?

— Lo credo! Ho frugato tutto quell'infame paese della Bretagna, villaggi, casali, capanne; ho visitato i buchi più infetti.

— E non avete trovato nulla?

— Nulla!

— Metteremo quest'affare in archivio.

— Mettiamocelo pure; ma ne sentiremo parlare col tempo; vedrete che tornerà a galla.

— Così sia!.. Andate pure a fare colazione Buscaret.

A sè videro nuovi occhi, cipigli
non più veduti, e l'uno e l'altro, esangue
le tenui dita si trovò li artigli,

e in cuore un'acre bramosia di sangue;
[illegible]
l'uno dell'altro per il volto, il sangue!

Questi fanciulli, questi fratelli, si azzannano fra loro. La madre li mette a letto, sgridandoli; nel sogno si abbracciano:

[illegible]
ch'ora o poi tenderete ai più vicini,
non sappiano la lotta e la minaccia.

E buoni veda voi dormir nei lini
placidi e bianchi, quando non intesa,
quando non vista sopra voi si chini

la Morte con la sua lampana accesa.

S'intende: quando il buon Pascoli scriveva questi versi, non pensava ai vari ceci che si sarebbe un giorno o l'altro trovato fra i piedi!

Rastignac

Tribuna Parlamentare

AL SENATO

Seduta del 18 luglio 1897

Presidenza del vice-presidente **Cremona**

Alle 3 e 35 si apre la seduta.

Nella tribuna diplomatica si nota il marchese Ito, senatore del Giappone, già presidente del Consiglio dei ministri prima e durante la guerra colla Cina, accompagnato da un *attaché* della legazione giapponese a Roma e dal senatore Fe d'Ostiani.

Il marchese Ito è reduce da Londra ove è stato a rappresentare l'imperatore alle feste della regina.

×

Si votano a scrutinio segreto i tre progetti di legge ieri approvati.

×

Si discute il disegno di legge relativo alla tassa sulla circolazione dei velocipedi.

Il senatore **Todaro** chiede al ministro se questa è una tassa reale o personale: come reale la voterebbe sebbene a malincuore, ma come personale non la potrebbe votare. Certo però preferirebbe che la tassa non fosse imposta o almeno fossero modificati alcuni articoli perchè essa riuscisse meno nociva al commercio, meno contraria all'uso del velocipede, mezzo importante di locomozione.

Il ministro on. **Branca** risponde che la tassa è reale e ha qualche apparenza di tassa personale perchè la metà di essa va ai comuni.

L'idea di tassare i velocipedi è venuta in mente ai ciclisti che sono così liberati da vessazioni, frutto delle tasse comunali la cui legittimità fu contestata, ma che nondimeno sono imposte e riscosse. La tassa riesce gradita ai ciclisti, non scema le entrate ai comuni, è regolata da modalità non vessatorie.

Il senatore **Parenzo** non voterà la tassa: non si dica che i ciclisti la chiedono per sottrarsi a vessazioni municipali. Lo Stato doveva far cessare queste vessazioni, se erano tali, e non imporre una tassa tanto più che si promise solennemente di non imporre nuove tasse neppure blande.

Invece i municipi sagrificavano la locomozione nell'interesse della sicurezza riscuotendo una piccola tassa patente. Lo Stato invece non curerà più l'integrità dei passeggieri, ma riscuoterà una tassa di consumo sulle biciclette. Era invece più semplice colpire la costruzione e l'importazione.

Il ministro **Branca** risponde che le obbiezioni del senatore Parenzo non fanno che spiegare meglio il concetto del progetto di legge. Quanto all'obbiezione relativa alla locomozione, osserva che questo progetto è appunto diretto ad assicurare la polizia stradale che non può essere ristretta ad un solo comune, ma deve essere esercitata dal governo per tutelare la vita dei cittadini.

Quanto alla finalità della tassa fa osservare che lo Stato non può fermarsi in una immobilità mussulmana, ma deve per il bene generale del paese cercar di colpire non le industrie che sorgono, ma quelle che possono dare vantaggi all'erario per lo sviluppo che vanno prendendo. Del resto ripete che questa legge è stata bene accetta non solo dai ciclisti ma dagli stessi comuni, i quali possono continuare ad esercitare la loro polizia sulle biciclette.

Il senatore **Parenzo** fa ancora alcune osservazioni cui risponde il ministro.

Il senatore **Saredo** voterà la legge: la tassa è di natura suntuaria: non sono le classi disagiate che usano la bicicletta. La tassa è giusta perchè la bicicletta fa concorrenza agli altri mezzi di locomozione.

Così chiusa la discussione generale, si votano gli articoli della legge.

×

Segue il progetto di legge: tassa speciale sugli zolfi.

Il senatore **Cambray-Digny** è contrario al progetto, non comprende l'indole di questa tassa di una lira per tonnellata imposta per l'esportazione, nè il perchè del monopolio concesso alla Società anglo-siciliana.

Il ministro **Branca** dice che il governo fu indotto a stipulare la convenzione con la Società anglo-siciliana per recar sollievo all'industria degli zolfi che aveva sovratutto bisogno che l'eccesso di produzione fosse ristretto. La tassa di una lira per tonnellata di zolfo è il corrispettivo di tassa di ricchezza mobile e di registro, e si è così imposta perchè il pagamento riesca più agevole per il contribuente.

L'Ufficio centrale aveva proposto un emendamento all'articolo 2°, che il ministro accetta come raccomandazione.

Il progetto è votato senz'altro.

×

I provvedimenti sugli agrumi.

Il relatore senatore **Majorana-Calatabiano** spiega i seguenti quattro ordini del giorno dell'Ufficio centrale:

Il Senato invita il governo a presentare un disegno di legge che abolisca il dazio comunale di consumo sugli agrumi.

— Il Senato invita il governo a imprendere e stabilire accordi con le Società ferroviarie e di navigazione, valevoli a far sorgere e svolgere dove mancano di presente, o sono insignificanti, i trasporti degli agrumi e per terra e per mare e in servizio cumulativo, senza partecipazione al prodotto lordo da parte dello Stato, e a totale rimborso delle spese vive, oltre quel minimo di utile che rappresenti l'onesto frutto del capitale delle Società; di guisa che, fra le diverse parti d'Italia insulare e continentale, con la maggiore possibile celerità, e con minima spesa, possa prosperare il commercio degli agrumi.

— Il Senato invita il governo ad affrettare l'applicazione della legge sul passaggio dello stretto di Messina con approdo diretto a Villa San Giovanni, ponendo in esercizio i *ferry-boats*.

— Il Senato invita il governo a presentare un disegno di legge che estenda le agevolezze onde agli articoli 2 e 7 del progetto all'industria dell'agrocotto.

Al ministro **Prinetti** duole di non poter accettare l'ordine del giorno relativo alle ferrovie. Le Società hanno già consentiti ribassi sul trasporto degli agrumi.

Siamo al disotto di 3 cent. per tonnellata. Parlar di tariffe a 1 cent. o 1 cent. e mezzo non è possibile. La tariffa degli agrumi è a semplice rimborso di spesa. Non è sperabile un maggior consumo mediante ribassi ferroviari dalla Sicilia. Più utile riuscirà la promessa della Società di far tariffe locali da Genova a Venezia ai centri di consumo di agrumi dell'Alta Italia spedendosi la merce per mare dalla Sicilia a Genova o a Venezia.

Non può accettare la rinunzia alla partecipazione dello Stato sui prodotti perchè se si accetta la rinunzia per gli agrumi bisognerà a poco a poco rinunziarvi per quasi tutti gli altri prodotti.

Non ha difficoltà di accettare il terzo ordine del giorno sebbene l'approdo a Villa S. Giovanni non gioverà al commercio agrumario. E' anche disposto ad accettare il secondo ordine del giorno per quanto concerne il servizio cumulativo.

Il ministro **Branca** accetta in massima il 1° e il 4° ordine del giorno, come invito per studiare.

Il ministro **Guicciardini** enumera i provvedimenti presi dal governo in relazione alla crisi agrumaria ed al commercio.

Dopo repliche del relatore senatore **Majorana** e dei ministri **Prinetti** e **Branca**, i quali ancora una volta dichiarano di accettare gli ordini del giorno come raccomandazione, ma non come impegno assoluto, il relatore a nome dell'Ufficio centrale li ritira.

Si approvano poscia gli articoli dei due progetti di legge.

Senza discussione, si approva la spesa di lire 12,669.56 per la Conferenza internazionale sanitaria di Venezia.

×

I progetti votati in principio di seduta risultano approvati.

La seduta è quindi tolta alle sette. Domani, seduta alle 2.

CRONACA DI ROMA

Per il forno cooperativo. — Stamane i soci azionisti della società « Forni e magazzini cooperativi » si sono riuniti nella sala della Società centrale operaia al Pozzo delle Cornacchie per la costituzione legale della società. Presiedeva il tipografo Mandre.

Si è prima discusso a lungo e particolarmente lo statuto sociale di 42 articoli.

La discussione si è svolta più specialmente su due punti importanti.

Primo: sugli amministratori della Società: si è stato deciso che essi non debbono avere ufficio in altre cooperative di consumo, nè altra posizione commerciale che possa ritenersi dannosa agl' interessi della Società.

Secondo punto: ripartizione degli utili della società. Si è deliberato che per ogni 100 lire di utile netto, il 50 0[0 sarebbe andato ai consumatori, il 20 0[0 al fondo di riserva, il 10 0[0 al personale della società in proporzione delle giornate di lavoro, il 5 0[0 alla cassa per gl' infortuni del lavoro, il 5 0[0 ad un istituto di beneficenza operaio ed il 10 0[0 si sarebbe ripartito fra gli azionisti, fino alla concorrenza di 50 centesimi per ogni azione di lire 10.

Come si vede, gli azionisti sono stati messi in coda nella ripartizione degli utili, non sappiamo con quanto senso pratico, massime dal punto di vista della riuscita dell'impresa.

Conveniva, crediamo, allettare la gente a sottoscrivere perchè finora non sono state sottoscritte che 190 sulle 500 azioni che formano il minimo necessario per l'impianto del primo forno. Questa dimostrazione d'antipatia per il capitale, che è la prima condizione alla riuscita dell'utile impresa ci è proprio parsa fuor di luogo.

Finita la discussione e approvato lo statuto, il notaio Vinzio Tranquillini ha proceduto alla lettura dell'atto costitutivo della società che è stato firmato dai presenti.

In una prossima adunanza si procederà alla elezione delle cariche sociali.

I ciclisti napoletani a Roma. — Una squadra di ciclisti romani era andata ad incontrare gli ospiti napoletani ad Albano; un' altra e più numerosa comitiva si recò per riceverli alle *Frattocchie*. Di lì, dopo calorose reciproche dimostrazioni di simpatia, il lungo corteo proseguì per Roma, giungendo poco dopo le 10 di iersera alla porta San Giovanni.

Coi ciclisti napoletani erano pure Vito Parlo, l'avv. Paciotti e il cav. Barbati, che erano partiti da Roma iermattina per Velletri, dove avevano per i primi incontrato il gruppo partenopeo.

Lungo il percorso dalla porta San Giovanni all'Albergo d'Orleans, dove i ciclisti napoletani presero alloggio, furono fatti segno a festose accoglienze da parte della popolazione.

Gli arrivati sono:

« Luigi Pittera, dottor Benedetti Alberto, conte Luigi Ravello, Luigi Cava, Enrico Vatali, Vittorio Jannon, cav. Alberto Barbati, The Army, Rosati Cesare, Tafuri Mario, Barletta Vincenzo, Lancellotti Gerolamo, Cantalupo Amedeo. »

Stamani la *Velocipedistica Romana* ha offerto loro un rinfresco; e più tardi, all'una, i gitanti della Roma-Napoli hanno riunito i loro colleghi napoletani ad un fraterno banchetto nel ristorante *Gambrinus*.

Grande, immensa cordialità e numerosi i brindisi, tutti ispirati ai sentimenti di quel perfetto cameratismo che lega specialmente tutti i ciclisti italiani.

Alle 5 e mezza, nell'Arena Tomei, ha avuto luogo una rappresentazione in onore degli ospiti, e poco dopo dall'annessa pista tutti i ciclisti sono partiti alla volta di Ponte Molle per l'annunziata gita notturna, con gara di lampioncini a premio.

L'esportazione degli oggetti d'arte. — Nel 1896 sono stati esportati da Roma per l'estero 12,200 oggetti d'arte antichi e 9085 oggetti d'arte moderni: totale 21,285 oggetti per un valore di lire 2,797,085.

Nella qual cifra la pittura moderna è rappresentata da L. 1,203,895, la scultura da L. 1,152,420, le arti minori da L. 190,860.

Per l'arte antica si hanno le cifre seguenti: oggetti di pittura 4,144, valore L. 68,910, di scultura 866, valore L. 52,565, arti minori 6430, valore lire 128,435.

I paesi, ai quali sono stati diretti in maggior numero gli oggetti esportati sono la Francia che ha comprati 3225 oggetti d'arte, la Germania che ne ha acquistati 10,020, gli Stati Uniti 5180.

A confronto del 1895, nel 1896 s. sono esportati in più 3150 oggetti d'arte moderna, e in meno 5905 oggetti d'arte antica.

La cronaca del caldo. — Temperatura di oggi in Roma: massima 30.8, minima 20.1.

Nelle altre città, ieri, la temperatura oltrepassò i 30 gradi a Cagliari con gradi 34,5, Milano 33,2, Pavia e Verona 32,6, Genova 32,3, Novara 32,0, Sondrio 31,8, Pisa e Ravenna 31,9, Firenze 31,5, Treviso 31,4, Palermo 31,1.

La temperatura minima si ebbe a Potenza con gradi 20,5.

Musica in piazza Colonna. — Programma dei pezzi di musica che il concerto dell'11.o fanteria eseguirà stasera, dalle 9 alle 10 1[2 in piazza Colonna:

1. Mancinelli, *a)* marcia funebre, *b)* marcia trionfale — 2. Strauss, preludio originale — 3. Verdi, *Traviata*, preludio e duetto — 4. Thomas, *Mignon*, reminiscenze — 5. Canzoni popolari.

I prigionieri d'Africa. — A complemento di quanto ieri scrivemmo circa l'*album* offerto dagli ufficiali prigionieri al Comitato centrale della Croce rossa italiana ed al capitano medico cav. Angelo de Martino capo della sezione staccata nello Scioa, possiamo aggiungere che oggi i tenenti Sacconi e De Gennaro rappresentanti tutti i compagni, consegnarono al Comitato delle dame romane ed al rev. don Carlo Orlin capo della missione di soccorso che si recò allo Scioa, due *album* contenenti anch'essi tutte le fotografie degli ufficiali reduci, lavorati dallo Staderini, Alari e Ferri. Sappiamo inoltre che furono inviate, al Comitato delle dame torinesi, il quale donò somme ai soldati reduci, ed al Comitato delle Alpi Giulie di Trieste che ebbe il pensiero di far coniare e dare in ricordo ad ogni ufficiale reduce una splendida medaglia, due pergamene di ringraziamento; e che, alla colonna italiana di Ismailia, e alla colonna di Alessandria d'Egitto che ad un unico scaglione di soldati brevemente affermatisi in quei posto offrì doni, furono mandati per lettera ringraziamenti.

L'Educatorio Baccelli. — Iersera si commemorò con una commovente festa l'anniversario della fondazione dell'Educatorio Baccelli, nei locali della scuola di via Tiburtina.

Erano presenti: Guido Baccelli, il comm. Ciglutti, l'avv. Calza, il cav. Venfati, il cav. Torti, il comm. Sferra-Carini, il comm. Baldovino, il preside Nani, nonchè molte gentili signore: la signora Roselli-Nathan, Virginia Marini, le signorine Castellini.

I bambini eseguirono degli esercizi, cantarono dei cori, recitarono discorsi di circostanza, composti dalla signora Dalmazzo, vice-direttrice dell'Educatorio. Cantarono accompagnati al piano dalla signora Chiappetoni.

Assistevano, naturalmente, alla festa la direttrice della scuola, signorina Montani, e le maestre signorine Carboni, Serratrice, Pagliai e Mossa.

Agli educandi fu servita una refezione, fu distribuito un paio di scarpe ciascuno, furono offerti confetti e cioccolattini dalla signora Rosselli-Nathan. Il ministro Gianturco e tutti i presenti riportarono la più gradevole e commovente impressione dall'Educatorio, che s'intitola dal nome del suo benemerito fondatore.

In piazza Navona, stasera, dalle 9 alle 10 1[2, suonerà il concerto del 60.o reggimento fanteria.

Utile a sapersi. - Colle mattonelle *Excelsior* OOO, dello *Stabilimento Appiani in Treviso*, duro come il porfido, resistenti alle lime d'acciaio, si ottengono dei pavimenti eleganti, inconsumabili ed eminentemente igienici.

Risse. — Stamane è avvenuta una scenaccia, a Viale del Re, fra Giulia Vettori, il suo amante Cesare Ripa e certa Carmela Corona. La Giulia e l'amante hanno avuto il disopra sulla Corona, la quale è stata, fra l'altro, colpita da un terribile calcio al ventre. La poveretta, che ha 29 anni ed è incinta, è stata ricoverata alla Consolazione. I medici si sono riservati ogni giudizio.

Pare che fra quei due e la Carmela ci fossero vecchi rancori.

— Iersera, alle 11, in via Tiburtina, i tipografi Domenico De Rossi, di 36 anni, e Giovanni Pennelli, di 35 anni, intromessisi fra alcuni rissanti, vennero feriti il primo ad una natica ed il secondo al mento. Guariranno entrambi in sette giorni.

Fuochetti. — Iersera alle 9 e mezza in casa del signor Ettore Canestra in via Avignonesi numero 62 la serva Lodovica camminando sbadatamente con una candela accesa, appiccò il fuoco alla tenda di una finestra. Con pochi secchi d'acqua il fuoco è stato spento.

— Stanotte alle 11 prese fuoco un mucchio di carbonella nella cantina del forno dei fratelli Capanna, in piazza Montanara numero 41, condotto da Carlo Carroni. Fu spento dai vigili della Pilotta e del Campidoglio. — Danno lieve.

Il cadavere di un annegato è stato ripescato oggi presso ponte Quattro Capi.

Alla *morgue* è stato identificato per il ragazzo di 12 anni Giacinto Cadoni, annegatosi venerdì mentre pescava sotto ponte Sisto.

In risposta alla lettera del prof. G. Pascoli da noi ieri pubblicata, riceviamo:

Ill. signor Direttore della *Tribuna*,

Ho letto la lettera del prof. Pascoli.

Non rispondo, perchè di filologia e di glottologia io non soglio trattare sui giornali politici.

Quando non mi piaccia di attendere l'uscita dei periodici tecnici, che non sono nè quotidiani, nè settimanali, io stampo a parte le mie elucubrazioni: ciò che fa dire — con non molta precisione di linguaggio — al signor Pascoli che io gli ho lanciato contro un foglio volante.

Al prof. Pascoli due pagine non bastano: ebbene, posso promettergli fin d'ora che non si farà molto attendere un volume.

Di lei devotissimo

L. Ceci.

Roma, 18 luglio '97.

Il Vino amaro tonico Frotto, calma le [illegible] - Via Convertite - Piazza S. Pantaleo.

TEATRI

Spettacoli del giorno.

Ci si annunzia che il *Costanzi* si riaprirà molto probabilmente giovedì prossimo con spettacolo di pantomime della compagnia Perfetti, incominciando dalla celebre *Histoire d'un Pierrot*, di M. Costa.

Questa sera, al *Nazionale*, *I nostri buoni villici*. Domani, all'*Arena Tomei*, serata d'onore della prima donna soprano Virginia Lupi, con il primo il secondo atto del *Duchino* e *El duo de la Africana*.

×

Edi ci scrive da Livorno:

« Ecco il programma del grande concerto Gonzales-Bossa annunziatovi, che sarà dato venerdì, 23 corrente, nel salone dei bagni Pancaldi:

« 1. Mendelssohn: *a) Dolore* — *b)* Weber: *Polacca* — 2. Grand'*aria* per baritono — 3. Gonzales: *a) In gondola* — *b) Waltzer* — *c)* Serenata-barcarola — *d) Au printemps* — *e)* Tarantella — 4. *a) Ave Maria* — *b)* Bossa: Stimpellata — 5. Schumann: *a)* Romanza — *b)* Chopin: Studio sui tasti neri — Mozart: *c)* Serenata spagnuola — *d)* Serenata del *Don Giovanni* — *e)* Hiller. *Impromptu* — 6. Dear: *Romance de l'étoile* — 7. Hawnowsky: *2.a Rapsodie hongroise* — 8. *a) Munasterio* — *b) Sectata* (canzoni napoletane). »

×

Piero ci scrive da Torino, 16:

All'*Arena Torinese* ha riportato un buon successo *Vandea*, nuova riduzione dal *Novantatre* di Victor Hugo, di due distinti pubblicisti torinesi nascostisi sotto il pseudonimo di G. Vaschi. Il romanzo vittorughiano offre, com'è noto, situazioni forti ed interessanti, delle quali gli autori seppero abilmente profittare. Ricorreva la beneficiata dell'attore Valenti, della compagnia Della Guardia, che fu molto applaudito assieme al De Sanctis.

— Non c'è che dire, i giornalisti si danno al teatro e non vi riescono male. Lo dica, più di noi, il pubblico. L'interessante romanzo *La collana di capelli*, pubblicato con tanto successo nelle colonne della *Tribuna*, ha ispirato ad un certo prof. Loligiani, intimissimo parente del valente collega della *Gazzetta di Torino*, [illegible], un dramma che la compagnia De Sanctis sta provando con giustificate speranze di grande successo. Auguri.

×

Ci telegrafano da Fano:

La prima rappresentazione della *Sonnambula*, esecutori Bonci e la Piccoletti, ebbe un successo completo.

Il teatro era affollatissimo. Chiamate insistenti ed animazione grandissima.

×

Ci scrivono da Caserta:

Abbiamo da parecchio tempo al nostro *Politeama* la compagnia drammatica diretta da Adolfo Colonnello, che — insieme a Giannina Udina, Camillo De Riso, Giovanni Mayda e agli altri egregi artisti — ha saputo guadagnarsi le simpatie del pubblico.

Si son date finora nuove e forti produzioni, che procurano alla brava compagnia affluenza di spettatori e fragorosi applausi: molto ammirate *Una donna* e *Don Pietro Caruso* di Roberto Bracco, *L'Erede* di Marco Praga, e gli emozionanti drammi del Sardou e dell'Ohnet.

Iersera entusiasmarono il pubblico le commedie *Marito e Avvocato* di Maria Grazia Pierantoni, che assisteva alla recita, e *Innanzi al sindaco* del nostro Carlo Pignone.

Spettacoli del 18 luglio

Nazionale (ore 9) — Compagnia drammatica Luigi Ferrati: *I nostri buoni villici*.

Arena Tomei (ore 9) — Compagnia d'operette Ferrara-Non Sanvarellina.

Politeama Reale (Ore 9) — *Cendrillon*.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Andria, 18, ore 10.45 ant. — *Il tiro a segno.* — Oggi si è inaugurato solennemente il tiro a segno con intervento delle autorità della provincia. Parlarono applauditissimi il sottoprefetto ed altri. La cittadinanza è esultante anche per l'inaugurazione della luce elettrica.

Palermo, 18, ore 12.45 m. — *Notizie varie.* — Ieri l'avv. Giuseppe Daccardi, incontrato in via Macqueda l'on. Pietro Bonanno, venne secolui a colluttazione.

L'incidente pare sia uno strascico dell'elezione del quarto collegio.

Vuolsi infatti che la memoria in difesa di tale elezione contenga delle ingiurie contro il Daccardi, delle quali avrebbe assunto la responsabilità l'on. Bonanno.

— Il Consiglio provinciale ha nominato membri della Giunta tecnica catastale l'ingegnere Aurelio Drago e il prof. Antonio Demaria.

— La sezione d'accusa ha accordato la libertà provvisoria all'avv. Innocenzo Callerone implicato, come ricorderete, nel processo per testamento impugnato falso.

Reggio Calabria, 15. — *Per la nave « Calabria. »* — Allorchè a Spezia fu varata la nuova nave *Calabria*, s'informai che stava per costituirsi un Comitato di signore per offrire una bandiera a detta nave. Tale costituzione però abortiva sul nascere per varii motivi e principalmente perchè le rappresentanze, provinciale e municipale, credettero dover fare tutto da loro.

Ora il dono della bandiera è un fatto concreto e sarà effettuato nel prossimo settembre, giacchè in tale epoca la *Calabria* verrà in questa rada appositamente, cogliendo occasione delle tradizionali feste che qui si celebrano ogni anno; feste che per tale straordinario avvenimento saranno più splendide del consueto.

Si stanno all'uopo costituendo appositi Comitati e preparando svariati festeggiamenti. Vi saranno luminarie, una gran festa da ballo al Casino di Società, serenate al giardino pubblico ed altro. Prevedesi grande affluenza di forestieri.

Castelforte, 16. — *Il raccolto* in generale dei cereali e delle olive che è il solo cespite sul quale si fa assegnamento, lascia molto a desiderare. L'abbondante acqua caduta giorni fa ha recato un qualche beneficio al granturco, in parte già disseccato. Le viti però sono in ottimo stato, avendone la siccità arrestato la peronospora, che da principio minacciava serie proporzioni.

Modena, 17. — *Caduta mortale* — A Novi di Modena il sarto Luppi Luigi d'anni 24, scendendo le scale di casa sua veniva colto da congestione cerebrale, per cui cadeva, ruzzolando, giù per l'intera scala e rimanendo morto sul colpo.

Soc. Dante Alighieri — Abbiamo avuto le elezioni al locale Comitato della Dante Alighieri.

Riescirono eletti: on. march. Paolo Menafoglio, presid. — ing. Ettore Klein, vice presid. — prof. Vittorio Augusto Marchesini, segr. — Enrico Manzotti, cassiere-economo — prof. Giovanni Fanti, prof. Luigi Marchiati, prof. Paolo Riccardi, avv. Pio Vecchi, comm. Francesco Zironi, consiglieri.

Spezia, 18, ore 4.30 pom. — *Gita d'istruzione* — Iersera col Regio trasporto *Volta* partirono diretti alla Maddalena gli ufficiali allievi della Scuola di guerra.

Dopo gite d'istruzione alla Maddalena e a Civitavecchia, ecc., sbarcheranno a Genova il giorno venti.

— Entra ora in porto l'incrociatore inglese *Vulcan* salutato dalle salve d'uso.

Girgenti, 15. — *Delitto misterioso.* — In Raffadali era sparita da otto giorni certa Casalicchio Giovannina, bella ragazza, data alla malavita. In una campagna poco distante dall'abitato, alcuni contadini videro un cane che portava una gamba umana. Dalla calzatura, fu riconosciuta che quella era la gamba della sciagurata Casalicchio.

Fatte minuziose ricerche, furono trovate una mano e qualche altro membro: il resto del corpo e la testa non si poterono rinvenire.

Sotto un mucchio di sassi furono trovate le vesti insanguinate.

Pare che gli assassini abbiano dato il cadavere in pasto ai cani che lo divorarono quasi interamente, e nascosero le vesti sotto ai sassi.

E' il secondo fatto di questo genere che avviene a Raffadali in poco volger d'anni. Non è molto che un'altra donna di facili costumi fu uccisa e data in pasto ai cani.

Il primo fatto restò impunito e ciò pare che abbia consigliato la seconda edizione.

Catania, 18, ore 2.20 pom. — *Assassinio misterioso.* — In Acireale, accanto al cimitero, fu trovata assassinata, con dieci coltellate, la vecchia settantenne signora Giuseppa Grasso.

L'assassinio, di cui il movente pare non essere stato il furto, è ancora avvolto nel più fitto mistero.

— *Furto di pecore.* Giorni sono nel feudo d'Albavena, presso Leonforte, furono rubate a certo Cipolla 110 pecore.

Finora non si sono scoperti nè i ladri nè le pecore. Questa vera razzia conferma le caser azioni della *Tribuna* contro Calvenchi, che si vantava della diminuzione degli abigeati.

Crotone, 18, ore 9.20 ant. — *La triste fine d'un capitano de' Mille.* — Dopo ventiquattro ore di sofferenze orribili, è morto, in seguito ad ustioni per uno scoppio di lumi a petrolio, Bellini Antonio, magazziniere delle privative, capitano de' Mille, veronese, sessantenne, esempio di patriottismo, di serena e modesta bontà d'animo, di grandezza di cuore.

Nonostante le sue disposizioni contrarie, preparansi funerali solenni.

Sassari, 18. — *La città di Sassari all'on. Luzzatti.* — Il sindaco di Sassari ha oggi inviato all'on. Luzzatti il seguente telegramma:

« Mi onoro comunicare a V. E., votata testè per acclamazione la seguente proposta: Il Consiglio comunale di Sassari interprete dei sentimenti della città che per l'opera del ministro Luzzatti ha aperto l'animo alla speranza del rifiorimento delle sue condizioni finanziarie: considerando:

che l'atto di giustizia, più volte indarno invocato, dall'illustre uomo di Stato con profondo convincimento concesso quando consolidò i debiti del municipio nostro verso lo Stato, lo ha posto in grado di fruire dei vantaggi della legge sulla conversione dei debiti comunali;

che nell'applicazione di detta legge si deve all'opera patriottica di Luigi Luzzatti se Sassari potrà conseguire benefizi di gran lunga superiori a quelli che sperava ottenere, vale a dire l'assetto definitivo del bilancio e quindi la risoluzione del problema dell'avvenire, che da lungo e disagiato periodo la travagliava;

che da tutti questi atti il Luzzatti mostra quella spontaneità e quella affettuosa premura che un figlio di questa stessa terra non avrebbe saputo e potuto dimostrare maggiori, per cui provò non con parole ma coi fatti che Sassari città cara a tutti gli italiani è al suo cuore carissima;

che la nostra città sarebbe perciò orgogliosa e fiera di scrivere il nome dell'illustre uomo onore della scienza e dell'Italia, accanto a quelli dei benemeriti suoi figli ai quali nel momento del dolore non ha mai ricorso invano,

delibera di proclamare Luigi Luzzatti cittadino sassarese. »

Siracusa, 18. — *La pesca del tonno in Sicilia.* — Una abbondantissima pescagione di tonni hanno fatto stanotte e stamane le tonnare di S. Panagia, Marzamemi e Terranova.

Calcolasi che circa mille tonni siano stati pescati in meno di ventiquattr'ore.

A Marzamemi la pesca è stata più abbondante.

Todi, 17. — *Feste.* — Il 28 corrente, in occasione della gran festa centenaria di Maria Vergine del Campione, il nostro bellissimo *Teatro Comunale* sarà riaperto con la *Forza del Destino*.

L'impresa Alfredo Cantarelli, che ha mirato più a far le cose con decoro, che ad una speculazione, ha scritturati ottimi artisti, come Luisa Disdriacna, Lina Boubeur Parpagnoli, Riccardo Larosa, Giulio Marri, Marianno Bal[illegible] e Roberto Villari, ecc.

In occasione di detta festa avremo una gara di concerti, alla quale ha aderito anche il maestro Vessella.

INFORMAZIONI

AL SENATO

Nella seduta d'oggi il Senato approvò i disegni di legge: tassa di circolazione sui velocipedi, tassa speciale sugli zolfi, provvedimenti relativi agli agrumi, spesa per la conferenza internazionale sanitaria di Venezia.

PER LA NUOVA AULA PARLAMENTARE

La Commissione nominata dal presidente della Camera per predisporre il programma di concorso per la nuova aula — ha pressochè esaurito il suo lavoro.

Adunandosi tutti i giorni, talvolta tenendo due sedute al giorno, la Commissione ha discusso e deciso tutti i punti controversi del problema — e stabilite tutte le norme direttive che il programma deve dare ai concorrenti.

Il programma, alla cui redazione si attende in questo momento, verrà definitivamente approvato in un'ultima seduta, che sarà tenuta martedì mattina — e presentato quindi insieme ad una breve relazione alla Presidenza, alla quale spetta di bandire il concorso.

Non crediamo di dover entrare in particolari, ma le basi essenziali pel concorso, già note, possono riassumersi in queste: riaprire e conservare integro o quasi il cortile del palazzo — situare la nuova aula entro il perimetro del palazzo, o tutto al più occupare parzialmente qualche area demaniale o municipale, come sarebbero la piazzetta Missione e le strade adiacenti, e il locale della tipografia della Camera — procedere coi sistemi più moderni all'aerazione, ed al riscaldamento della nuova aula — sistemare, risanandola, la fognatura del palazzo — contenere la spesa entro i due milioni di lire.

CONSIGLIO DI MINISTRI

Stamane dalle 10 a mezzogiorno, si è adunato a palazzo Braschi il Consiglio dei ministri.

Furono trattati affari di ordinaria amministrazione.

ITALIA E MAROCCO

Telegrafano da Tangeri, 18:

« Il cav. Gentile, segretario della legazione italiana presso la Corte marocchina, è ritornato dopo un soggiorno di dieci mesi e dopo aver regolato amichevolmente tutti gli affari in corso fra l'Italia ed il Marocco ».

ANCORA L'INCHIESTA

sulla battaglia di Adua

In seguito alla pubblicazione fatta dal generale Ellena, il ministro della guerra, on. Pelloux, ha deciso di far pubblicare sulla *Gazzetta Ufficiale*, per esteso, i considerando del verdetto della Commissione d'inchiesta sulla battaglia d'Adua.

La pubblicazione avverrà fra qualche giorno.

ANCORA LE PENSIONI PER GL'IMPIEGATI

E' stata distribuita la relazione Rubini sul progetto Luzzatti per le pensioni civili e militari, cui ieri accennammo.

La relazione approva il concetto di applicar nuovi provvedimenti per le pensioni degl'impiegati che entreranno in servizio dal 1 agosto 1897. La relazione conclude:

L'approvazione del progetto sulle pensioni segnerà un momento notevole nella nostra storia finanziaria: quello in cui, abbandonate le antiche forme per le quali lo Stato riconosce e compensa l'opera dei fedeli suoi funzionari, a nuova forma, inspirata al concetto più moderno della previdenza, confida il premio della loro virtuosa operosità. E insieme si saranno messe le basi della graduale estinzione di un debito, appunto perciò stesso pericolosissimo perchè latente, il cui disagio lascia pensoso ognuno che si occupi, con cuore di cittadino, della serie dell'erario pubblico.

LA CANDIDATURA

e il nome di G. D'Annunzio

Abbiamo a suo tempo annunciato, essere probabile che Gabriele D'Annunzio presenti la sua candidatura politica nel collegio di Ortona.

Questa notizia ha fatto fiorire la voce, raccolta da molti giornali, che il nome di D'Annunzio fosse un nome di guerra, sotto il quale si nascondesse il vero di Gaetano Rapagnetta.

Ora Gabriele D'Annunzio ci telegrafa per smentire la strana favola, e per dichiarare che D'Annunzio è il suo solo e legittimo nome, consacrato in tutti gli atti civili, essendo figlio di Francesco D'Annunzio e di Luisa Debenedictis.

Essendo questa una questione di fatto tutti possono levarsi la curiosità consultando o facendo consultare pochi documenti di stato civile.

GL'INTROITI DELLE DOGANE

Dalle notizie telegrafiche pervenute al ministero delle finanze, risulta che nella prima decade di luglio corrente furono incassate per i diritti marittimi e i proventi doganali L. 6,900,005.

Nella prima decade del luglio 1896 furono incassate, per lo stesso capitolo, L. 7,900,000, cosicchè quest'anno c'è stata una perdita di un milione di lire.

PER I DANNEGGIATI POLITICI

Questa mattina al ministero dell'interno si è riunita la Commissione dei danneggiati politici.

Delle [illegible] lire disponibili, 8000 ne sono state destinate a sussidiare i danneggiati politici che si trovano in speciali condizioni di bisogno; le altre saranno impegnate ad aumentare proporzionalmente gli assegni già stabiliti per i sussidi ai condannati della 2.a, 3.a e 4.a categoria.

NELLA R. MARINA

Il medico-capo di 1. cl. Coletti è destinato, col 1. agosto p. v., ad assumere la direzione dell'ospedale succursale di Taranto. Egli, con pari data, è trasferito dal 1. al 2. dipartimento marittimo.

Montebello, partita dal Pireo il 16; *Vespucci*, partito da Pozzuoli il 17; *Re Umberto*, giunto a Suda il 16; *Etna*, partita da Suda il 17; *Caracciolo* e *Chioggia*, partiti da Spezia il 17; *Messaggero*, partito da S. Remo il 17; *Garigliano*, partito da Spezia il 17; *Miseno*, partito da Catania il 17; *Lepanto*, giunta a Napoli il 17.

Cose di Napoli

(Nostri telegrammi particolari)

Napoli, 18.

I GIORNALISTI E IL SINDACO

Al restaurante Pellisano a Posillipo (in parentesi, un vero eden culinario) iersera un gruppo di giornalisti napoletani diede un fraterno banchetto al sindaco marchese di Campolattaro: *fraterno* nel senso che si volle principalmente festeggiare nell'ottimo e simpatico gentiluomo l'antico collega in giornalismo.

Era invitato anche l'on. comm. Celestino Summonte, il principale e più valido cooperatore del nostro sindaco.

Cordialità infinita, incredibile. Una lunga serie di brindisi dei più cavallereschi e dei più gioviali. In una parola, una festa simpaticissima.

UNA DIMOSTRAZIONE

I mille operai dello stabilimento Pattison fecero iersera una clamorosa dimostrazione al benemerito industriale per festeggiare la sua recente nomina a commendatore.

Vi furono fuochi di bengala e serenate a cui partecipò l'allegria di tutto il rione.

E a proposito: verso i primi d'agosto sarà varata nel cantiere Pattison la nuova regia nave *Tevere*, che sostituisce la piro-cisterna dell'istesso nome recentemente perduta.

L'EVOLUZIONE CLERICALE DEL SINDACO

Il capo della nostra amministrazione comunale liberale, continua nel suo *sport* clericale.

Ieri, nella forma più ufficiale possibile, è stato alla chiusura delle feste del Carmine, come era stato all'inaugurazione.

Il nuovo arcivescovo andò a dir messa in onore della Madonna del Carmelo, e il sindaco vi partecipò solennemente, partecipando anche a una vivace dimostrazione che il popolino di Masaniello fece al nuovo capo della curia: il potere civile e il potere ecclesiastico uniti in un medesimo slancio popolare!...

L'evoluzione, probabilmente, continuerà.

I BACINI DI CARENAGGIO

Ieri si riunì in prefettura la Commissione permanente pei lavori del porto di Napoli, ed approvò il progetto del bacino di carenaggio redatto dall'Ufficio del genio civile di Napoli, ad opera dell'ing. cav. Calzi e dell'ingegnere capo cav. Nava.

Fu formulato un voto al governo per la costruzione anche di un bacino di più limitate proporzioni per le piccole navi.

Ma quando, in sostanza, avremo questi bacini di cui si parla da una dozzina d'anni?...

L'YACHT « HELENA »

E' giunto in porto il nuovo *yacht* del Principe di Napoli, *Helena*.

La bellissima nave è tutta bianca, in acciaio, a tre alberi, con splendidi locali di bordo.

I Principi di Napoli verranno nella settimana entrante qui, per recarsi a fare i bagni all'isola d'Ischia.

LE INTEMPERANZE DEI MARINAI INGLESI

Tanto a Napoli che a Castellammare, il caldo, il vino e le donne hanno messo in singolare eccitamento gli equipaggi delle navi inglesi.

Vi telegrafai ieri l'incidente di alcuni marinai i quali non s'erano più recati a bordo e furono scovati in alcune case malfamate. Quello a cui i marinai preferibilmente si abbandonano è di non pagare nei pubblici esercizi ove si presentano. I litigi che ne derivano assumono talora gravi proporzioni, e i consolati di Napoli e Castellammare ne ricevono non pochi grattacapi. A Castellammare il comandante la squadra inglese ha adottato il partito di mandare in giro delle pattuglie per arrestare quei connazionali che si diano a provocare disordini.

SCHIACCIATO DAL TRAM

Iersera, sull'imbrunire, un ragazzetto di otto anni a nome Raimondo Trulli, era presso il binario del tram a vapore a Fuorigrotta, quando fu investito da un tram che veniva a tutta corsa da Pozzuoli, e travolto da esso. Alcuni passanti che videro la scena diedero in grida [illegible], facendo cenno al conduttore del tram di fermare. Dal binario fu raccolto il ragazzo colle gambe quasi recise e commozione generale gravissima. Condotto all'ospedale di Marina cessò di vivere dopo qualche ora.

UN FRATRICIDIO

I fatti di sangue continuano con impressionante periodicità. Ieri, sull'imbrunire, v'è stato un fratricidio per una vera futilità.

Il dramma si svolse nella bottega del pastaio Luigi Gieffrè a via Arena alla Sanità. Erano ivi, come garzoni, i fratelli Filippo Altomare, di anni 20, e Antonio, di anni 15, da Palma Campania. Entrambi erano venuti da pochi giorni dal loro paese e occupati in quel negozio. Ieri ebbero la visita della loro madre, unica persona della famiglia. Quando la buona donna fece per andar via, Filippo manifestò il desiderio di accompagnarla alla ferrovia. L'altro fratello rispose che, in questo caso, avrebbe accompagnata la mamma anche lui. Filippo gli fece comprendere che ciò non era possibile poichè in tal modo avrebbero dovuto chiudere la bottega e il padrone li avrebbe rimproverati.

L'Antonio non volle ascoltar ragioni, e seguì la madre e il fratello. Quando ritornarono, attaccarono, per il fatto, una vivace questione, che terminò per l'intromissione di qualche vicino. Più tardi, però, l'Antonio, imbestialito, prese un trincetto, stava per dare addosso al fratello, quando questi, più robusto, gli tolse di mano l'arma, dandogli un colpo all'inguine sinistro. Il colpo non era grave, ma essendosi recisa un'arteria, mentre si trasportava il giovane all'ospedale, fu tale la perdita del sangue, che lo sciagurato vi giunse quasi cadavere, e morì poco dopo.

Gli esperimenti Marconi alla Spezia

(Nostro telegramma particolare)

SPEZIA, 18, ore 6.30 pom. — Gli esperimenti fatti oggi dal Marconi qui sono stati i più importanti, eseguiti finora così in Italia, come in Inghilterra.

Ieri s'erano fatte le trasmissioni a 8000 metri fra la costa e la corazzata *San Martino* in moto, che aveva a bordo le munizioni al completo. L'apparecchio ricevitore era stato collocato al fondo della stiva e nei ridotti corazzati.

Le esperienze procedettero ordinatamente fino a raggiungere i 3200 metri e le segnalazioni giunsero perfettamente.

Alle esperienze d'oggi erano state invitate speciali Commissioni dei ministeri della marina, delle poste e telegrafi e della guerra, e il prof. Mengarini, dell'Università di Roma. La Commissione speciale di marina era composta dell'ammiraglio Grillo, dei comandanti Annovazzi e Pouchain, del prof. Pasqualini e dell'ing. navale Civita.

Le esperienze si fecero ancora sulla nave *San Martino* completamente armata.

Si ottennero risultati insospettati superiori alle esperienze fatte in Inghilterra. Il piccolo apparecchio che funzionò a Roma con un filo di soli 27 metri di altezza ricevette trasmissioni fino a 18 chilometri.

La condanna di Gregoire

Irregolarità al palazzo di giustizia

(Nostro telegramma part.)

PARIGI, 18, ore 10,30 ant. — (*Jacopo*). I giurati di Versailles confermarono la condanna di Gregoire, l'assassino del piccolo martire, ai lavori forzati a vita.

Gregoire, udendo la sentenza, svenne quasi per l'emozione.

La difesa riuscì invece a fare assolvere la madre e la ganza di Gregoire, che erano state dalla Corte d'assise della Senna condannate a cinque anni.

×

Sono state scoperte gravi irregolarità al Palazzo di giustizia, ove l'affarista Prevost, d'accordo con tre cancellieri, estorcevano del denaro agli imputati facoltosi, promettendo loro di procurarne l'assoluzione in Camera di consiglio, dopo che col mezzo dei suoi complici era venuto a sapere che erano già stati assoluti.

Vennero tutti arrestati improvvisamente e l'affare produce enorme scandalo, specialmente nel mondo giudiziario.

Una catastrofe mineraria

CAPE-TOWN, 18. — Una frana ha seppellite parecchi europei e cinquanta indigeni nelle miniere Debeers a Kimberley.

Venti indigeni sono stati salvati. Non si poterono salvare gli altri.

Una disgrazia a Trieste

TRIESTE, 17. — (G) — Stamane all'ospitale civico in riparazione si sbandò una zattera dell'armatura sulla quale si trovavano tre muratori.

Uno si aggrappò ad una corda e riuscì a salvarsi miracolosamente. Gli altri due precipitarono da un'altezza di 10 metri e rimasero così malconci che dopo due ore di sofferenze, spirarono.

Il triste caso destò dolorosa impressione. La colpa della disgrazia va ascritta a un'imprudenza di uno dei muratori che si trovavano nella zattera.

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile*.

L'ultimo dei Soisy

Grande romanzo di S. DE MONTÉPIN

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

— Sì, Onorina Colombet... Conoscereste per caso qualcheduno di tal nome? - chiese Verneuil preso da un'improvvisa speranza.

Lo zio d'Adriano e il padrone delle ferriere si guardarono.

— Onorina Colombet, levatrice: è evidentemente lei! disse alla fine il signor Duhamel.

— Lei? Chi lei?... - chiese il giovane ingegnere.

— Una delle eroine del processo di Nancy.

Verneuil si picchiò in fronte con vivacità, esclamando:

— E' vero, avete ragione! Ho letto questo nome nel resoconto delle Assise. Come mai non mi ha colpito?

— Non vi è da stupire, date le vostre preoccupazioni, mio caro figliuolo...

— Ma allora - fece Adriano trepidante di gioia - allora il figlio mio è ritrovato... e questa donna non si potrà rifiutare a dire ciò che ne è avvenuto!... Corro a scrivere a Gervasa...

— Bisogna andare anzitutto a Nancy - obbiettò il padrone delle ferriere trattenendo il giovane. - Bisogna assicurarsi che la signora Colombet è sempre colà, e che è lei che ha il bimbo. Non bisogna esporsi a dare alla signorina di Chatenay una falsa speranza. Fra le altre cose potrebbe anche darsi che questa donna non abbia di comune con quella che cerchiamo che la somiglianza del nome e l'identità della professione, per quanto ciò sia poco verosimile.

— Sarebbe infatti una cosa ben straordinaria! - replicò Adriano.

— Sì; ma è possibile. Questa possibilità deve bastare a rendervi prudente. Date retta a me; aspettate d'avere una certezza assoluta prima di scrivere.

— Partirò oggi stesso per Nancy - fece il signor Peyron.

— Voi, zio mio?...

— Sì; è meglio che la veda io questa donna.

— Peyron ha ragione - replicò il padrone delle ferriere. - La sua età gli conferisce un'autorità maggiore. D'altronde, nel caso poco probabile in cui la signora Colombet si rifiutasse a restituire il bimbo, io ho delle relazioni fra i magistrati, e se la mia presenza fosse necessaria...

— Quanto ve ne ringrazio! - esclamò Verneuil con effusione, stringendo in uno slancio di affettuosa riconoscenza le mani del signor Duhamel.

E baciando il signor Peyron, aggiunse profondamente commosso:

— E' la nostra felicità, la mia e quella di Gervasa che vi affido, zio mio!

— Sia pure tranquillo, figlio mio, che è in buone mani! - rispose paternamente il vecchio.

Mentre il signor Peyron faceva i suoi preparativi di partenza e si concertava col signor Duhamel sui passi che avrebbe dovuto fare a Nancy per ritrovare la levatrice, Adriano si era recato a raggiungere Gerardo.

I due giovani avevano naturalmente un mondo di cose da dirsi.

Siccome era l'ora della ripresa del lavoro essi parlavano presso all'assito separante la strada dal padiglione ove abitavano e che comunicava cogli uffici, troppo assorti nella loro conversazione per notare un uomo che, dalla parte opposta della strada, dissimulato dietro il tronco di un vecchio olmo, sembrava sprofondato nella contemplazione del paesaggio.

In realtà quell'uomo, che non era altro che Mousset, spiava i due amici. Ma aveva un bel tendere l'orecchio, non osando avvicinarsi pel timore di essere riconosciuto, egli non riusciva a raccogliere una sola sillaba della conversazione che indovinava nondimeno dovere essere interessante.

Infatti Gerardo e Adriano parlavano di Gervasa.

Verneuil narrava all'amico le persecuzioni che la povera giovine aveva dovuto subire da parte della madrigna, la gravidanza e la malattia della signorina di Chatenay, l'implacabile vendetta della vedova, la scomparsa del bimbo.

— E' allora che la mia povera Gervasa si è decisa a fuggire e a rifugiarsi presso di me. Ella aveva tutto accettato per lei, ma non poteva consentire ad essere separata dal figlio...

— Come dite?

— Tale era la sentenza della signora di Chatenay. Gervasa non avrebbe mai conosciuto il bimbo!

— Quale orribile donna!

— Aiutata da una giovane infermiera che, grazie al dottore, era stata posta presso di lei, la signorina di Chatenay è potuta fuggire da Bergues dopo avermi fatto pervenire un biglietto dandomi appuntamento a Belfort. E' là che mi ha raggiunto e che mi ha appreso ogni cosa!

Ah, amico mio, qual colpo!... Quale punizione pel mio delitto!... Gervasa ha corso rischio di morire!...

Oh, per lo meno, se ciò fosse accaduto io non avrei tardato a raggiungerla!... - fece il giovane con convinzione.

— E ove la si trova adesso? - chiese Gerardo assai commosso dal racconto dell'amico.

— Al sicuro, provvisoriamente, almeno lo spero. La ho installata a Fleury, un piccolo angolo perduto sul confine del bosco di Meudon, ove si trova sotto la guardia di Beppina, la piccola italiana che l'ha aiutata nella sua fuga, e di una brava donna, la proprietaria della casa, completamente disposta in nostro favore e che ci crede, del resto, marito e moglie.

— E non temete la vicinanza di Parigi?

— Al contrario, caro Gerardo, è appunto questo che ci rende sicuri - disse con convinzione Adriano - Non si è mai tanto bene perduti come nei grandi centri.

Un'ombra si interpose fra i due amici, troncando la loro conversazione.

Era il fattorino postale col suo corriere.

L'uomo salutò passando.

— Guarda: ho precisamente una lettera per voi, signor Gerardo - fece poi riconoscendo il giovane.

E cercando nella sua borsa:

— Ve la do subito - aggiunse ridendo, - se fosse una buona notizia, non ve la avrei fatta aspettare troppo. Se è l'opposto, affemmia, non ve la dovete pigliare con me. L'avreste sempre saputa, presto o tardi, nevvero? - concluse filosoficamente il bravo uomo.

Gerardo tese la mano.

— Una lettera per me, papà Mathieu? - osservò egli stupito.

— Sì... pigliate - replicò il postino rurale.

E congedandosi:

— Voi non avete da fare tanto spesso con la posta caro signor Gerardo? - aggiunse familiarmente.

Gerardo osservò l'indirizzo.

— E' proprio per me, mormorò; chi mai può scrivere?

All'infuori del suo padrino, generale Henriot, di cui non era quella la scrittura, nessuno lo conosceva sotto il nome di Gerardo.

Che cosa si voleva da lui?

— Bah, lo saprò presto, fece egli aprendo la lettera e apprestandosi a leggerla, dopo essersi scusato con Adriano.

In pari tempo, di dietro all'albero ove Mousset erasi dissimulato per spiare i due amici, la testa del furfante emerse piano pianino, nella più orribile delle espressioni di odio e di sentimenti bassi e cupidi che la animavano.

— Scommetto che è la lettera del notaio! - borbottò fra i denti il vile personaggio, facendo in modo da potere, senza essere scorto, non perdere nulla della fisonomia di Gerardo. Sono curioso di vedere l'effetto che produrrà.

E Mousset aggiunse sordamente, con un gesto di minaccia verso il discendente dei Soisy:

— L'affare cammina!... Il momento della vendetta si approssima!... Tutto adesso dipende da me!... Non mi resta da fare altro che agire!

Stab. tip. della Tribuna. Stamp. con inchiostri Ch. Lorilleux e C. Dep. in Roma, Via Palermo, 1.